



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



• MASTER POST LAUREA
• CORSI EXECUTIVE PER QUADRI E DIRIGENTI D'IMPRESA
• STUDI E RICERCHE SULL'ECONOMIA DEL TERRITORIO
*Fondato da Giorgio Fuà nel 1967
Presidente Mario Baldassarri*



ECONOMIA REALE
Analisi e Proposte sull'Economia



FONDAZIONE
ARISTIDE MERLONI

M.A.E.F. 2023

MONTECONERO **A**DRIATIC **E**CONOMIC **F**ORUM



PROGRAMMA

MONDO-EUROPA-ITALIA-MARCHE

ANCONA 6-7 OTTOBRE 2023

BOZZA PRELIMINARE DA NON CITARE

CENTRO STUDI ECONOMIA REALE - XVIII RAPPORTO DI PREVISIONE 2023-2028

RIFORME ED INVESTIMENTI

VS/

SUSSIDI E TRASFERIMENTI

Mario Baldassarri

Premessa

Il Centro Studi Economia Reale, nei suoi Rapporti Annuali di Previsione, ha di volta in volta premesso alcune analisi strutturali sull'economia italiana ed europea, ricorrendo a simulazioni controfattuali, sempre attraverso il modello Oxford Economics, volte a misurare gli effetti delle politiche economiche attuate o non attuate negli anni più recenti e precedenti lo scenario di previsione¹.

In questo XVIII Rapporto abbiamo ritenuto di particolare interesse cercare di capire come la nostra economia sia arrivata alla situazione di questo 2023 in relazione ai più rilevanti fatti economici avvenuti nel precedente triennio.

E' evidente infatti che questi ultimi tre anni e la attuale situazione siano stati determinati in modo rilevante, oltre che dal Covid e dal dopo-Covid, dalla bolla speculativa partita, ben prima della aggressione russa all'Ucraina, dal prezzo del gas sul fantomatico mercato del TTF di Amsterdam, mercato speculativo finanziario con quantità scambiate assolutamente irrisorie ed irrilevanti.

Nella Parte Prima di questo Rapporto presentiamo quindi i risultati di una analisi controfattuale, sempre attraverso il modello Oxford Economics, che ci consente di stimare il "costo" per l'economia italiana della stessa bolla speculativa sul prezzo del gas e dell'energia, seguita da un palese abuso di potere di mercato da parte delle imprese energetiche che hanno alimentato un poderoso rimbalzo dell'inflazione che, a sua volta, ha indotto la BCE ad un forte ed accelerato aumento dei tassi di interesse.

Questo "costo", pur sempre nei limiti di ogni esercizio econometrico, è stato stimato sia in termini di minore crescita ed occupazione, sia in termini di finanza pubblica, con più deficit e più debito pubblico.

A ciò va anche aggiunto l'impatto del cosiddetto bonus 110% che, sulla base delle recenti analisi della Banca d'Italia, non sembra aver avuto un impatto consistente di sostegno all'economia, soprattutto in relazione al costo che si è evidenziato *ex-post* in termini di finanza pubblica producendo uno *stock* di crediti di imposta che appare non

¹ Cfr. RUBBETTINO COLLANA CENTRO STUDI ECONOMIA REALE, vari volumi dal 2015 al 2021

facile da assorbire ed un conseguente maggiore debito di oltre 100 miliardi di euro ben superiore alla spinta registrata sul Pil e sull'occupazione.

Riteniamo che con questa analisi controfattuale si possa meglio capire la base di partenza, cioè la situazione reale e finanziaria di questo 2023, che costituisce il punto d'appoggio delle scelte di politica economica che il governo ha delineato nella Nadef del 27 settembre 2023 ed anche il riferimento di partenza delle nostre previsioni 2023-2028.

Nella Parte Seconda del Rapporto, si parte quindi da una valutazione del quadro di riferimento indicato dal governo nella stessa Nadef, sia in termini tendenziali che programmatici, ponendolo a confronto con le nostre previsioni tendenziali-base e le diverse alternative di politica economica che, come sempre, offriamo al dibattito serio e serrato che deve seguire le fasi della sessione di bilancio che il Parlamento dovrà affrontare con l'approvazione della Legge di Bilancio 2024 entro la fine dell'anno in corso.

PARTE PRIMA

IL COSTO DELLA BOLLA SPECULATIVA SUL PREZZO DEL GAS E DELL'ENERGIA, DEL PALESE ABUSO DI POTERE DI MERCATO, DEL CONSEGUENTE RIMBALZO DELL'INFLAZIONE E DELL'AUMENTO DEI TASSI DELLA BCE

Per vari anni (e fino all'ultimo trimestre del 2020) il prezzo internazionale del gas sul TTF di Amsterdam si è mantenuto in linea con i prezzi all'importazione dello stesso gas pagati effettivamente dalle imprese energetiche.

Questo dato statistico risulta pressoché simile per tutti i paesi europei, fatta esclusione della Francia per la quale il gas conta molto meno vista la presenza delle sue 64 centrali nucleari con le quali produce oltre l'80% della sua elettricità che, per altro, esporta in Italia con ben quattro centrali dedicate al nostro fabbisogno e collocate a pochi chilometri dalla frontiera di Ventimiglia.

A partire dal gennaio 2020 il TTF di Amsterdam ha cominciato ad impennarsi e questo andamento avrebbe dovuto mettere subito all'erta tutte le Agenzie Antitrust europee. Al contrario, da quasi tre anni abbiamo assistito ad un loro silenzio assordante.

Qui limitiamo le nostre stime al caso dell'economia italiana, anche se le interdipendenze dell'Unione Europea potrebbero portare a stime di costo superiori.

Chiariamo subito un punto fondamentale di teoria economica, per altro noto alle ultime tre generazioni di economisti (italiani e non) dovuto a quel grande “maestro” che è stato Paolo Sylos Labini. Egli infatti negli anni cinquanta del secolo scorso pubblicò la pietra miliare del suo contributo scientifico che è “Oligopolio e progresso tecnico”. Sulla base di precedenti contributi di Paul Sweezy (Curva di domanda spezzata in oligopolio) e di Franco Modigliani “New Developments on Oligopoly Front”, Sylos-Labini, esaltando al meglio la lezione del suo maestro Joseph Schumpeter ed affondando le radici nel padre dell'economia David Ricardo, chiarì infatti, in modo pressoché definitivo, che il mercato di concorrenza perfetta si trova assai raramente nella realtà e forse esclusivamente sugli antichi libri di testo. La concorrenza perfetta, infatti, porta sempre ad un equilibrio di lungo termine nel quale il prezzo di vendita si colloca nel punto di minimo dei costi medi che, in quell'unico punto, interseca anche

il costo marginale. Ne consegue che il consumatore paga il minimo prezzo possibile, data la tecnologia, e l'impresa realizza soltanto il minimo di profitto necessario a remunerare l'attività dell'imprenditore.

Nella realtà dei mercati moderni invece domina la struttura della concorrenza monopolistica e più diffusamente quella dell'oligopolio, concentrato o differenziato che sia.

Pertanto, nei mercati esiste il potere di mercato dei produttori e, se sono coalizzati in forme esplicite od implicite, si determinano situazioni di abuso di potere di mercato. Pertanto, la teoria economica non parla affatto di extra-profitti ma semplicemente di profitti eccezionali derivanti da abusi di potere di mercato.

Non a caso in tutte le economie di mercato e negli Stati liberali si sono costituite le Agenzie Indipendenti per la Concorrenza ed il Mercato che dovrebbero essere le vestali con il compito esclusivo di prevenire, denunciare e sancire prontamente ogni caso di abuso di potere di mercato.

Ecco allora che, chi volesse sostenere che l'enorme rimbalzo del prezzo del gas del TTF di Amsterdam, "trasferito" nelle bollette di gas e luce fatte pagare a famiglie ed imprese, non sia altro che una normale situazione di mercato dove il prezzo va ad uguagliare il costo marginale, determinando il legittimo profitto di impresa, dovrebbe leggere e capire meglio gli ultimi settanta anni di teoria economica dei mercati.

Ma nel caso specifico c'è anche un altro punto da chiarire.

Il costo marginale infatti è il costo dell'ultimo metrocubo di gas acquistato dalle imprese energetiche e rivenduto poi al mercato finale. Ebbene, il costo dell'ultimo metrocubo di gas acquistato da queste imprese è esattamente il prezzo che loro dichiarano e pagano al passaggio della dogana nazionale. Non è il prezzo del TTF di Amsterdam, mercato sul quale non comprano neanche un metro cubo di gas perché è un semplice mercato speculativo-finanziario che semmai fornisce indicazioni sulle intenzioni "future" di venditori e compratori. Non a caso quella appena un po' significativa è la quotazione "future".

Ecco allora che il costo marginale delle imprese è il prezzo dichiarato alle dogane relativo all'ultimo acquisto effettivo..

Anche questo può ovviamente aumentare, ma sulla base di contratti a medio-lungo termine relativi alle quantità di gas che poi effettivamente passano dai tubi o dalle navi. Ecco allora che, a parità di profitti preesistenti nelle imprese energetiche, le bollette avrebbero dovuto aumentare secondo il prezzo del gas all'importazione e non secondo il fantomatico TTF.

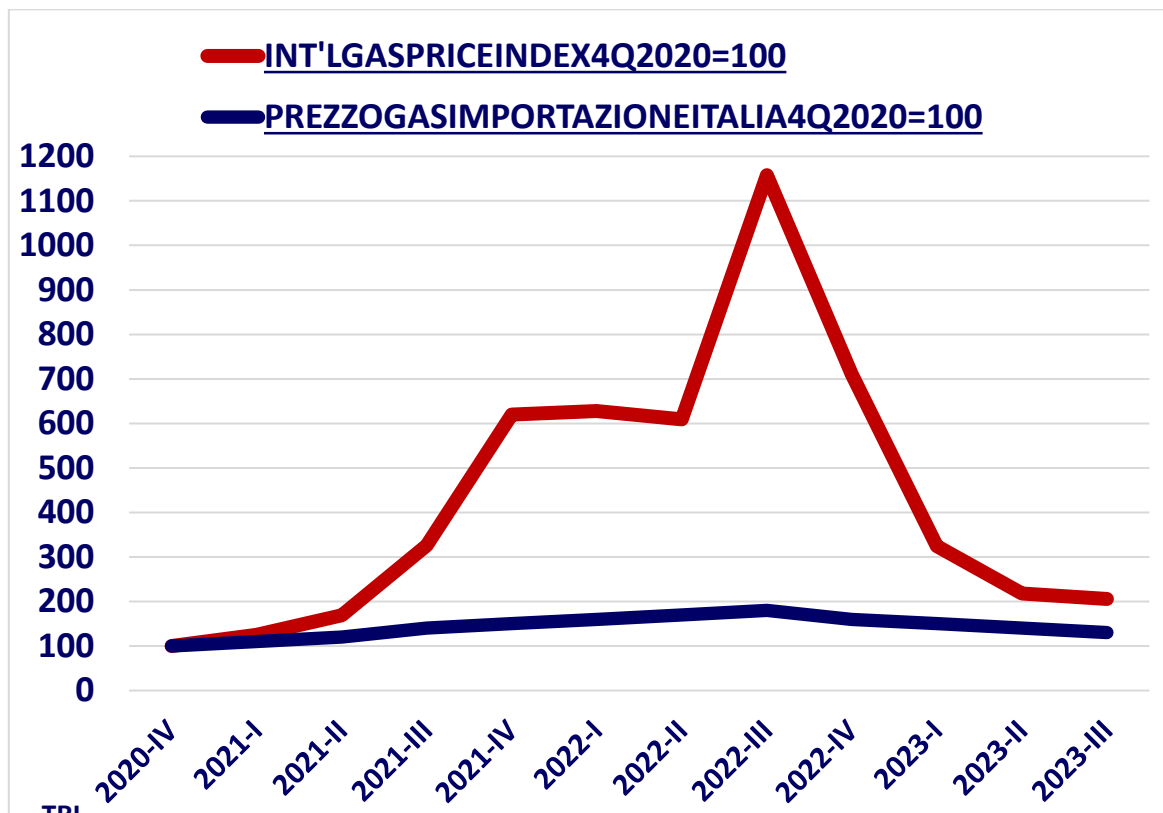
C'è infine un ulteriore aspetto.

L'aumento del prezzo del gas ha determinato un pari aumento dell'energia elettrica anche se in Italia con il gas si produce soltanto il 40% dell'elettricità. Altro abuso di potere di mercato dentro il precedente abuso di potere di mercato.

Partiamo allora dai dati. Nella Fig. 1 abbiamo riportato il prezzo del gas al TTF di Amsterdam e quello registrato al passaggio delle dogane, via tubo o via nave.

Questo grafico è per altro riportato nella NadeF del 27 settembre scorso a pag.2 come fig. I.2 ed il dirompente effetto scatenato sulle altre materie prime è riprodotto nelle pagg. 22 e 23 come figg. II.1 e II.2.

FIG. 1



Nel quarto trimestre del 2020 i prezzi del gas sul TTF ed all'importazione in Italia erano sostanzialmente simili ed attorno a 19 euro a MGWH. Per questo abbiamo posto

quel dato pari a 100 ed abbiamo messo così a confronto i due andamenti. Come si vede chiaramente, nel terzo trimestre di quest'anno i due indici si riavvicinano, anche se il TTF continua a rimanere leggermente più alto.

Questa figura esprime visivamente la “bolla speculativa” e mostra che l'ondata speculativa è partita un anno prima dell'invasione russa dell'Ucraina e che la guerra l'ha certamente rafforzata impedendone la sua discesa, come tutti i previsori andavano dicendo sul finire dell'anno 2021.

Ci siamo allora chiesti quale sarebbe stato l'andamento dell'economia e della finanza pubblica italiana se l'aumento delle bollette fosse stato riferito al prezzo doganale all'importazione invece che, come fatto con l'indicizzazione, al fantomatico prezzo del TTF.

Nella Tav.1 abbiamo indicato i dati storici che abbiamo avuto dal 2021 al 2023 e che hanno incorporato la bolla speculativa, la conseguente ondata inflazionistica e gli aiuti di Stato per circa 100 miliardi di euro che sono stati dati alle imprese energetiche, mascherandoli da aiuti a famiglie ed imprese...per far pagare parte delle bollette dal bilancio dello Stato facendo schizzare in alto il deficit dopo che era stato enormemente aumentato per i sussidi, ben più necessari ed urgenti, per fronteggiare la crisi da Covid. Nella Tav. 2 riportiamo i risultati della nostra simulazione controfattuale che invece incorpora un andamento delle bollette di gas ed elettricità collegato ai prezzi doganali in base ai quali le compagnie energetiche avrebbero conseguito un livello di profitti esattamente pari a quello di tutti gli anni precedenti. Di conseguenza non avremmo avuto lo *tsunami* inflazionistico e non avremmo dovuto addossare al Bilancio Pubblico 100 miliardi di sussidi serviti per pagare il balzo di profitti conseguenti dall'abuso di potere di mercato.

Nella Tav. 3 presentiamo, per differenza, la nostra stima del “costo” che si è determinato dal 2021 al 2023 sull'economia italiana.

TAV. 1

<u>DATI STATISTICI STORICI</u>						
<u>ANNI</u>			<u>2020</u>	<u>2021</u>	<u>2022</u>	<u>2023</u>
CRESCITA			-9,0	7,0	3,8	0,7
PIL REALE			1572	1682	1746	1759
DISOCCUPAZIONE %			9,4	9,5	8,1	7,9
TOTALE DISOCCUPATI			2302	2361	2035	2008
TOTALE OCCUPATI (ULA)			22379	22561	23121	23414
DEFICIT TOTALE EURO			-161,0	-160,7	-152,8	-97,6
DEFICIT TOTALE % PIL			-9,7	-9,0	-8,0	-4,9
DEBITO PUBBLICO MLD EURO			2570,8	2677,0	2758,0	2878,4
DEBITO PUBBLICO % PIL			154,9	149,9	144,4	143,0
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO			-0,1	1,9	8,2	5,8

TAV. 2

<u>SIMULAZIONE CONTRAFATTUALE</u>						
<u>ANNI</u>			<u>2020</u>	<u>2021</u>	<u>2022</u>	<u>2023</u>
CRESCITA			-9,0	7,4	5,4	0,8
PIL REALE			1572	1689	1781	1795
DISOCCUPAZIONE %			9,4	9,5	7,7	7,5
TOTALE DISOCCUPATI			2302	2351	1940	1903
TOTALE OCCUPATI (ULA)			22379	22571	23216	23519
DEFICIT TOTALE EURO			-161,0	-156,7	-48,2	-37,5
DEFICIT TOTALE % PIL			-9,7	-8,7	-2,5	-1,9
DEBITO PUBBLICO MLD EURO			2570,8	2673,0	2649,4	2709,6
DEBITO PUBBLICO % PIL			154,9	148,8	135,6	134,9
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO			-0,1	0,4	4,5	3,5

TAV. 3

DIFFERENZA TRA DATI STORICI E SIMULAZIONE CONTRAFATTUALE							
ANNI	2020	2021	2022	2023	Cumulato 2021-23		
CRESCITA	0,0	0,5	1,6	0,0	2,1		
PIL REALE	0,0	7,3	34,6	35,4	77,3		
DISOCCUPAZIONE %	0,0	0,0	-0,4	-0,4	-0,8		
TOTALE DISOCCUPATI	0	-10	-95	-105	-210		
TOTALE OCCUPATI (ULA)	0	10	95	105	210		
DEFICIT TOTALE EURO	0,0	4,0	104,6	60,1			
DEFICIT TOTALE % PIL	0,0	0,3	5,5	3,0			
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	0	-4	-109	-169			
DEBITO PUBBLICO % PIL	0,0	-1,1	-8,8	-8,2			
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	0,0	-1,5	-3,7	-2,3			

Come si vede dalle Tavv.2 e 3, l'economia italiana ha subito un costo in termini di minore crescita 2021-2023 che le nostre stime indicano pari al 2,1% di Pil reale, cioè oltre 77 miliardi di euro, con una perdita di 210.000 posti di lavoro.

Sul fronte del bilancio pubblico, abbiamo subito un maggior deficit di 4 miliardi nel 2021, quasi 105 miliardi nel 2022 e 60 miliardi nel 2023. In percentuale del Pil, il deficit sarebbe quindi stato al 5,5% nel 2022 ed al 3% in questo 2023.

Il debito pubblico sarebbe stato inferiore di quasi 170 miliardi di euro ed in percentuale del Pil sarebbe oggi pari a meno del 135%.

Minore deficit e debito avrebbero anche contenuto gli oneri per interessi a carico del bilancio pubblico.

L'inflazione non sarebbe salita oltre il 4,5% nel 2022 ed oggi sarebbe al 3,5%.

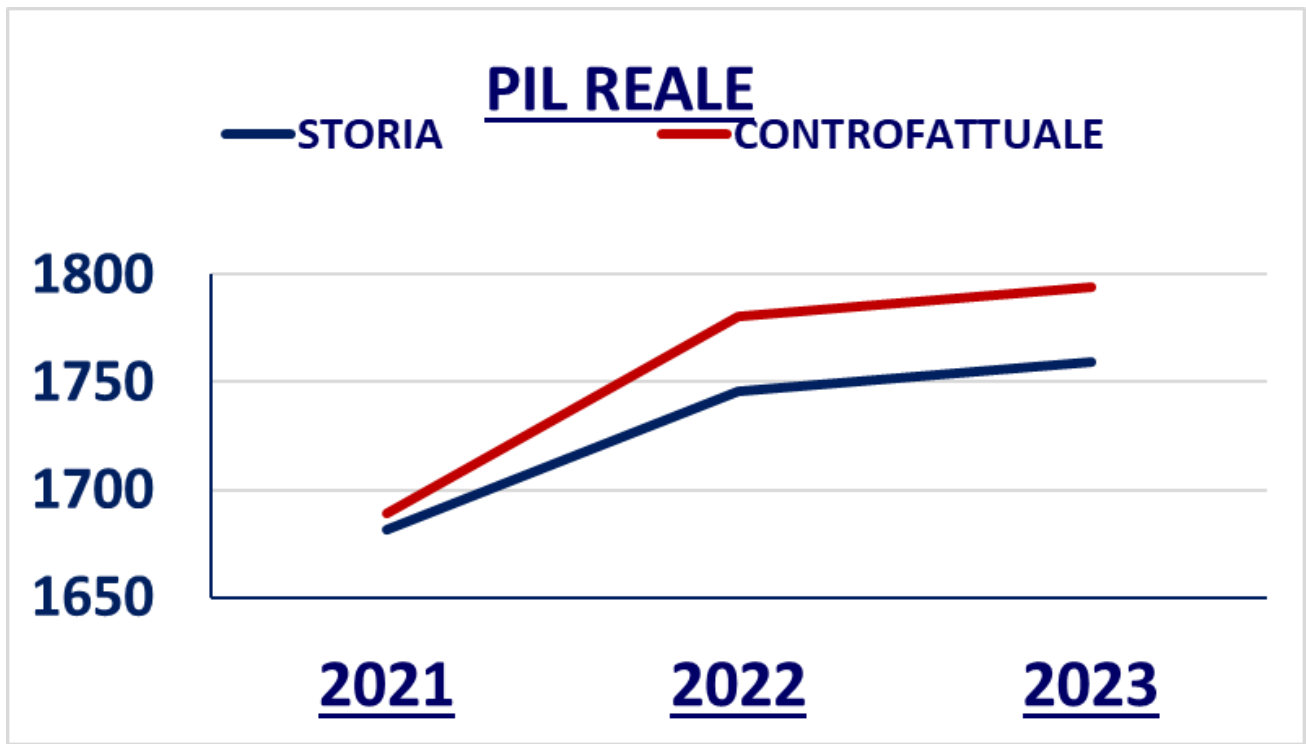
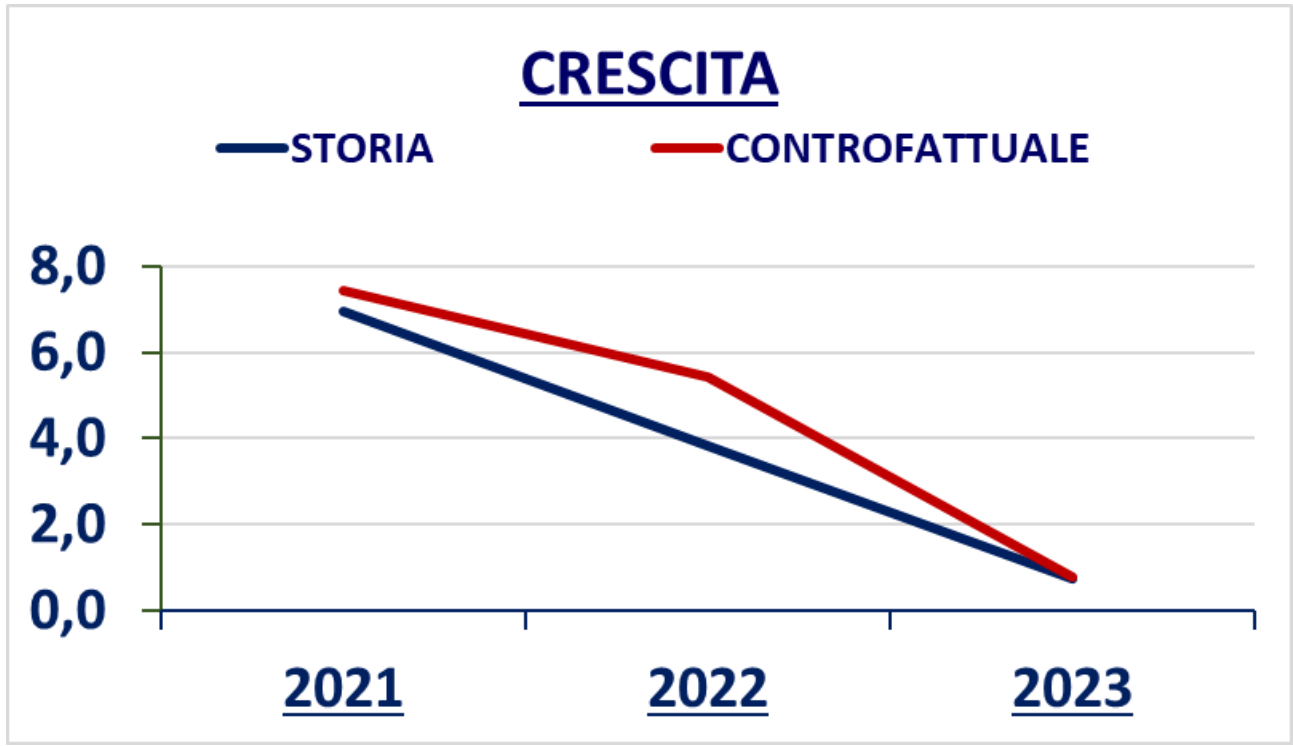
In sintesi, senza questo "costo" da bolla speculativa ed ondata inflazionistica alimentata da abuso di potere di mercato, la finanza pubblica italiana sarebbe oggi in condizioni molto più solide e le prospettive della legge di bilancio per il 2024 e per gli anni successivi sarebbero molto meno stringenti di quelle che ci troviamo ora a fronteggiare.

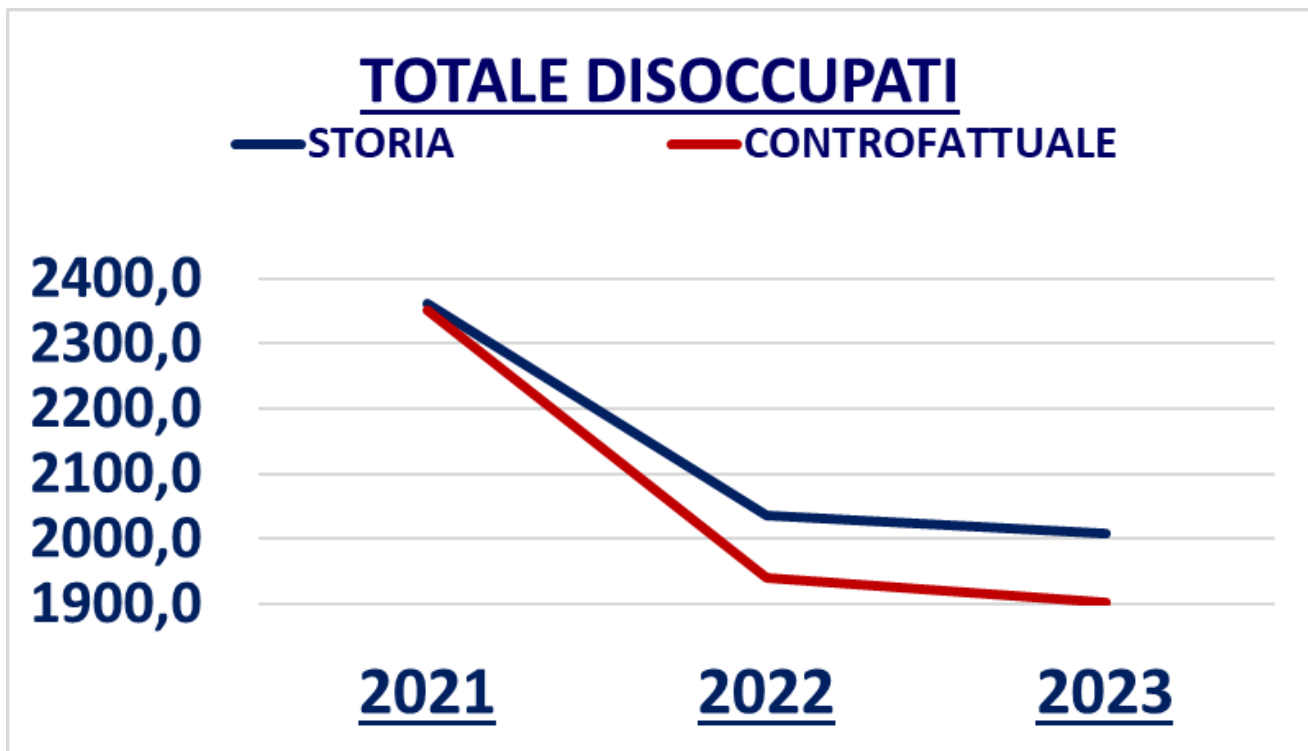
Va infine aggiunto un ulteriore elemento che grava sulle condizioni economiche e finanziarie del 2023 e che riguarda l'impatto del bonus 110% che, sulla base delle

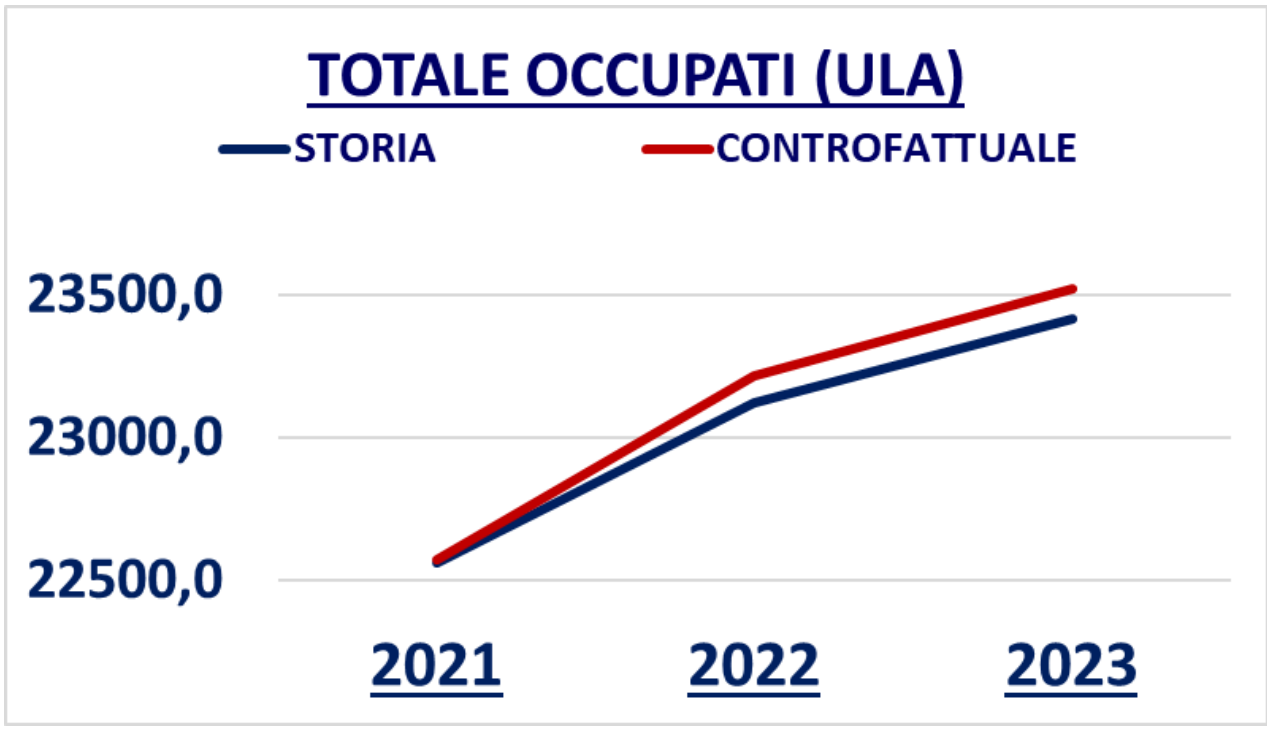
recenti analisi della Banca d'Italia, ha avuto un impatto di sostegno all'economia inferiore al costo che si è evidenziato ex-post in termini di finanza pubblica con uno *stock* di crediti di imposta che appare non facile da riassorbire in termini di un maggiore debito di oltre 100 miliardi di euro più o meno latente. In realtà infatti si pensava all'inizio di spalmare questo debito in dieci anni e far emergere lo stesso debito anno per anno al momento della sua liquidazione per cassa. Con la cessione dei crediti tale liquidazione è stata di molto anticipata e le regole contabili europee inducono a registrare il debito totale che si è effettivamente evidenziato. Ma al di là di questa tecnicità contabile, resta comunque il fatto che, anche se spalmato negli anni, quel provvedimento determina oltre 100 miliardi di maggiore debito in conto competenza.

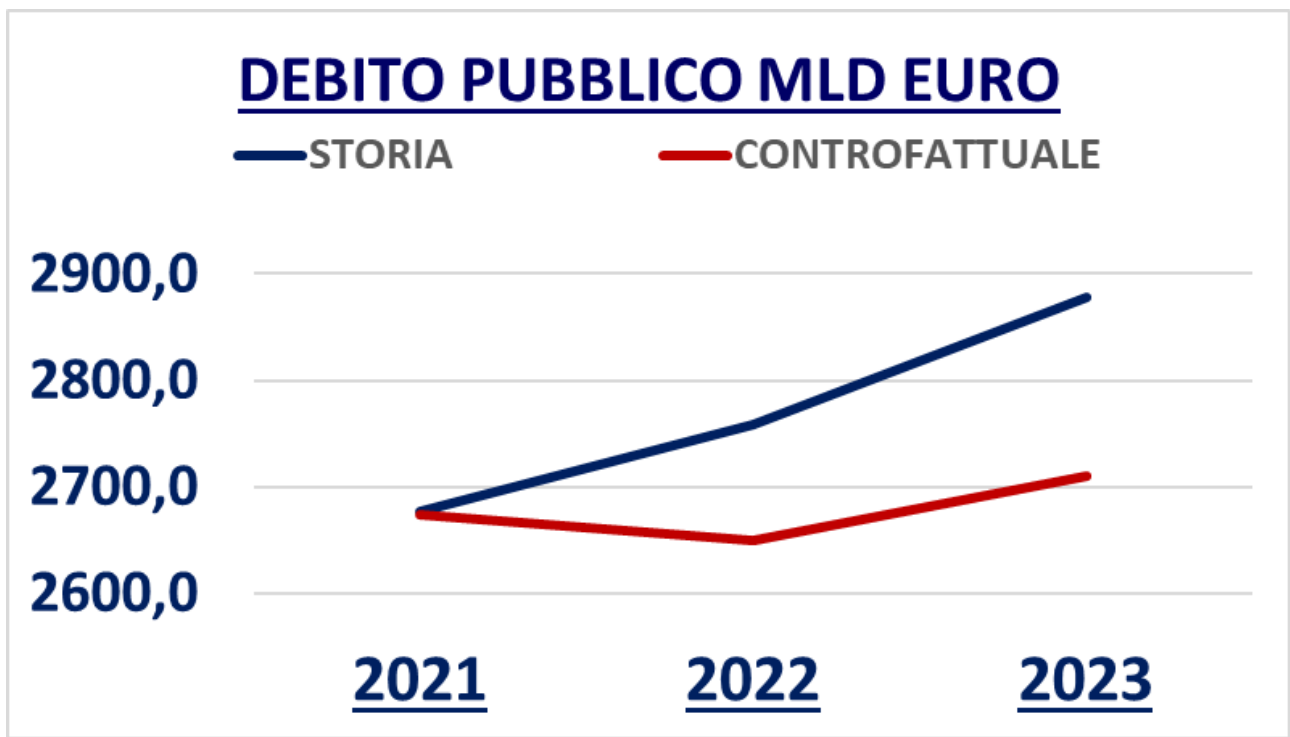
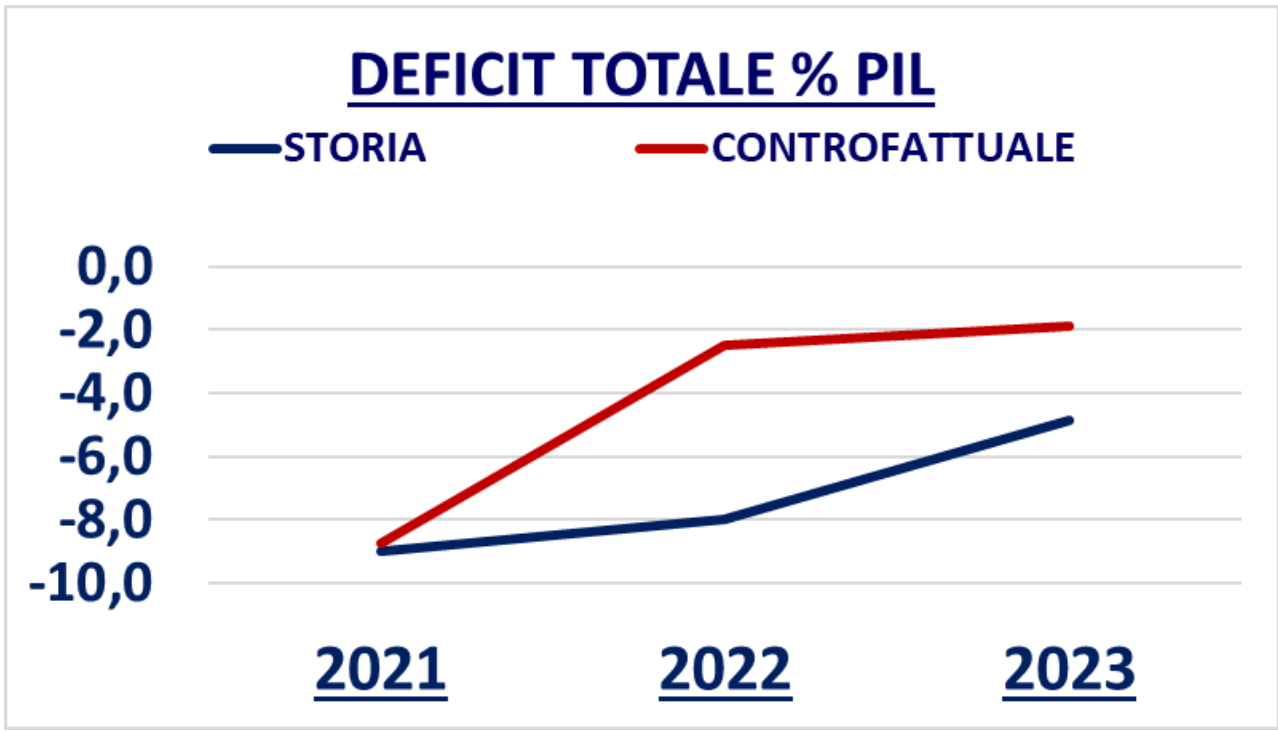
DATI STORICI E SIMULAZIONE CONTROFATTUALE A CONFRONTO

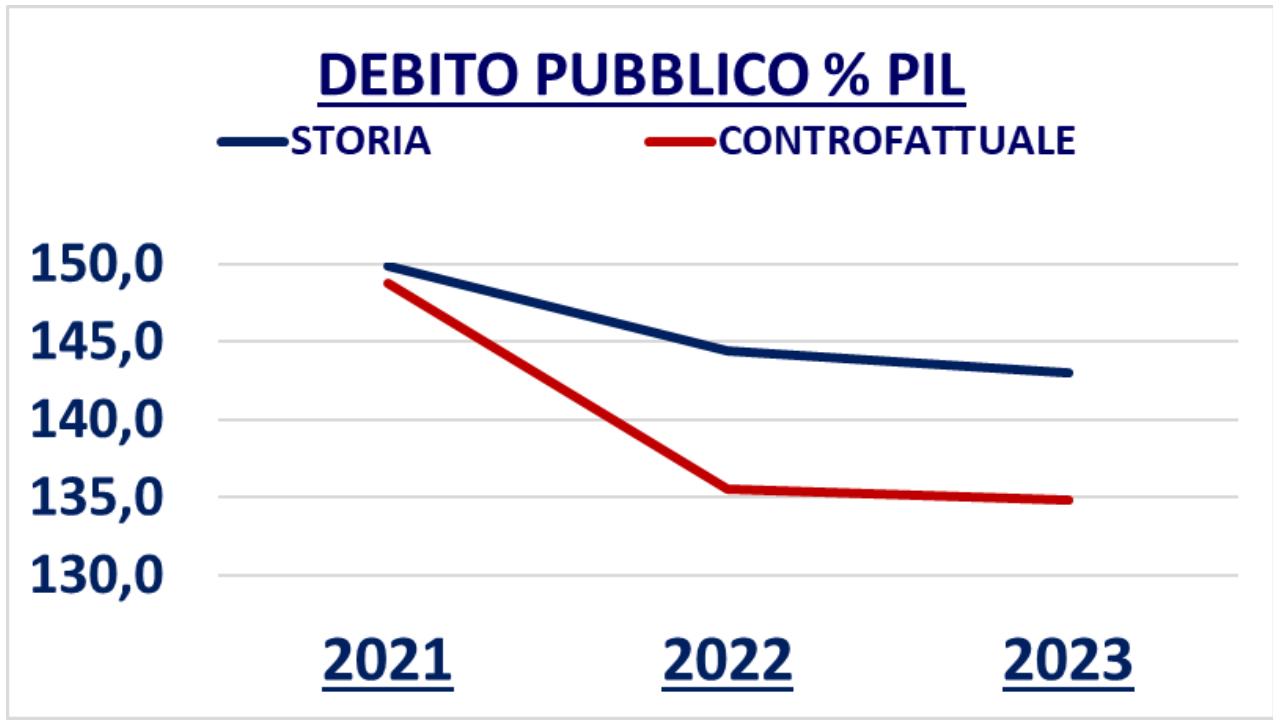
SINTESI GRAFICA











PARTE SECONDA

LE PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA 2023-2028

1.- Introduzione

La situazione economica e finanziaria di questo anno 2023 fa da punto di riferimento per le prospettive economiche e gli spazi di azione della politica economica nel prossimo triennio.

Certamente su queste prospettive pesano l'andamento dell'economia mondiale, il rallentamento della crescita dell'Unione Europea, in particolare la recessione in atto in Germania, e la frenata monetaria attuata dalla BCE a fronte della bolla inflazionistica. Sta di fatto però che, come mostrato nella prima parte di questo rapporto, subiamo anche errori o strane disattenzioni "interne" legate ad una perversa redistribuzione di reddito a favore di profitti oligopolistici delle imprese energetiche pagata da famiglie ed imprese e soprattutto da trasferimenti e sostegni caricati sul deficit e sul debito pubblico. Nelle condizioni nelle quali ci troviamo nel 2023 gravano infatti i circa 100 miliardi di sussidi dati a sostegno del pagamento delle bollette di luce e gas ed i circa 100 miliardi di crediti di imposta generati dal bonus 110%.

E' pertanto necessario valutare attentamente i dati e le prospettive che il governo ha indicato nella recente Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza che fa da cornice e quadro di riferimento delle linee di politica economica che verranno incorporate nella prossima legge di bilancio per il 2024 nonché delle possibili alternative che, come sempre in passato, il Centro Studi Economia Reale intende porre all'attenzione di un serio e serrato dibattito sulla politica economica necessaria a salvaguardare gli equilibri finanziari del bilancio pubblico, ma anche a sostenere in misura adeguata la crescita, l'occupazione e l'equità sociale.

2.- La NADEF 2023: andamenti tendenziali e obiettivi programmatici, anche a confronto con la previsione tendenziale BASE-Oxford-Economia-Reale

Nella Tav.4 riportiamo il quadro macroeconomico e di finanza pubblica TENDENZIALE definito dal governo nella NADEF 2023. Nella Tav.5 presentiamo le differenze rispetto agli obiettivi programmatici che appaiono chiaramente di entità molto contenuta anche in conseguenza della legge di bilancio 2024 che si profila estremamente attenta ai saldi di bilancio, senza però intaccare i volumi complessivi di spesa ed entrate pubbliche e senza impatto di riforme strutturali.

TAV. 4

NADEF 29 SETTEMBRE 2023 TENDENZIALE A LEGISLAZIONE VIGENTE					
ANNI	2022	2023	2024	2025	2026
CRESCITA	3,7	0,8	1,0	1,3	1,2
PIL REALE	1746	1760	1778	1801	1822
DISOCCUPAZIONE %	8,1	7,6	7,4	7,3	7,2
TOTALE DISOCCUPATI					
TOTALE OCCUPATI (ULA)	23121,0	23444,7	23585,4	23821,2	24011,8
TASSO PARTECIPAZIONE	60,1	61,2	61,9	62,7	63,6
SPESA PUBBLICA TOTALE	1091,5	1087,4	1078,6	1107,9	1123,6
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE	935,1	981,1	1001,9	1032,2	1052,9
DEFICIT TOTALE EURO	-156,4	-106,3	-76,7	-75,7	-70,7
		-2,4	-15,1	-4,0	4,5
CONTRIBUTI CONTO CORRENTE (altre spese corr.)	96,7	95,4	88,6	85,9	84,4
CONTRIBUTI CONTO CAPITALE	98,3	70,3	25,4	32,2	50,6
TOTALE FONDI PERDUTI	195,0	165,7	114,0	118,1	135,0
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO DEF APRILE 2023 O.P.	51,5	66,7	80,0	80,5	76,3
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	52,2	58,7	69,2	74,1	72,2
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	-104,2	-47,6	-7,5	-1,6	1,5
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	56,1	53,0	50,6	50,3	49,4
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE % PIL	48,0	47,9	47,0	46,9	46,3
DEFICIT TOTALE % PIL	-8,0	-5,2	-3,6	-3,4	-3,1
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	2,7	2,9	3,2	3,4	3,2
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL	-5,4	-2,3	-0,4	-0,1	0,1
SPESA PER INTERESSI	82,9	78,4	89,0	94,4	103,6
SPESA PER INTERESSI % DEL PIL	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	-73,5	-27,9	12,3	18,7	32,9
AVANZO PRIMARIO % PIL	-3,8	-1,4	0,6	0,8	1,4
		0,2	0,4	-0,2	-0,5
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	2758,2	2874,2	2984,1	3082,0	3174,5
DEBITO PUBBLICO % PIL	141,7	140,2	140,1	139,9	139,6
DEBITO PUBBLICO MLD EURO tav.III.8 NadeF	2757,5	2874,5	2991,8	3094,3	3184,5
DEBITO PUBBLICO % PIL tav.III.8 NadeF	141,7	140,2	140,5	140,5	140,0
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	7,2	5,6	2,4	2,0	2,0
DEFLATORE PIL	3,0	4,5	2,9	2,1	2,0
PIL NOMINALE	1946,5	2050,1	2130,0	2203,0	2274,0

TAV. 5

NADEF 29 SETTEMBRE 2023 DIFFERENZE TRA PROGRAMMATICO E TENDENZIALE							
ANNI				2023	2024	2025	2026
CRESCITA				0,0	0,2	0,1	-0,2
PIL REALE				0,0	3,5	5,3	1,8
DISOCCUPAZIONE %				0,0	-0,1	-0,1	-0,1
TOTALE OCCUPATI (ULA)				0,0	23,4	47,3	23,8
DEFICIT TOTALE EURO				-2,4	-15,1	-4,0	4,5
DEFICIT TOTALE % PIL				-0,1	-0,7	-0,2	0,2
SPESA PER INTERESSI				-0,5	0,7	0,7	1,4
AVANZO PRIMARIO MLD EURO				-2,8	-16,5	-3,3	3,7
AVANZO PRIMARIO % PIL				-0,1	-0,8	-0,2	0,2
DEBITO PUBBLICO MLD EURO				4,1	15,1	8,3	-0,6
DEBITO PUBBLICO % PIL				0,2	0,4	-0,2	-0,5
DEFLATORE PIL				0,0	0,0	0,0	0,1
PIL NOMINALE				0,0	4,7	9,1	7,7

Il profilo di crescita della Nadef parte con una stima dello 0,8% per questo 2023. Anticipiamo qui che la nostra previsione BASE OxfordEconomics-EconomiaReale, che presenteremo di seguito, ci dà una previsione di crescita tendenziale lievemente inferiore e pari allo 0,7%.

Più rilevante è la differenza delle previsioni per gli anni successivi. Infatti, nel 2024 si indica un tasso di crescita tendenziale dell'1% che dovrebbe collocarsi all'1,2% come obiettivo programmatico, Nel 2025 il tendenziale è indicato all'1,3% ed il programmatico all'1,4%. Infine, nel 2026 la crescita tendenziale dovrebbe essere all'1,2% ridotta però all'1% negli obiettivi programmatici.

Questo profilo per i prossimi anni appare relativamente ottimistico, in parte per ipotesi meno negative sul quadro economico internazionale ed europeo ed in parte in considerazione degli investimenti che potranno essere realizzati nell'ambito del PNRR.

Su questo piano, a differenza dei precedenti documenti, questa Nedef non presenta la consueta tavola con l'indicazione degli investimenti PNRR anno per anno in termini di quanto era stato programmato e quanto era stato realizzato.

Qui va detto che nella Nedef dello scorso anno del governo Draghi c'era l'indicazione che per il 2022 avremmo dovuto fare circa 30 miliardi di investimenti PNRR ma in realtà se ne sarebbero fatti meno della metà. Nel 2022, a consuntivo, sono stati attorno a 10 miliardi di euro. In quella Nedef però l'allora governo indicò che quei mancati investimenti del 2022 sarebbero stati recuperati con maggiori investimenti degli anni successivi.

Dai dati sugli investimenti della Nedef 2023 si può desumere una operazione del tutto simile.

Nella Tav.4 abbiamo posto a confronto gli investimenti pubblici previsti nel DEF dello scorso aprile e quelli indicati nella recente Nedef. Si vede allora che c'è una riduzione pari a 8 miliardi nel 2023, quasi 11 miliardi nel 2024 ed oltre 6 e 4 miliardi rispettivamente nel 2025 e nel 2026. Questo spiega in larga parte il profilo di molto più contenuta crescita della Nedef rispetto a quello indicato nel DEF di aprile.

Ne consegue che il tasso di disoccupazione al 7,6% nel 2023 dovrebbe lievemente ridursi nei prossimi tre anni e portarsi al 7,2% alla fine del 2026.

Veniamo al quadro di finanza pubblica.

Il totale delle spese è previsto salire dai 1087 miliardi di euro del 2023 ai 1124 miliardi del 2026, con un aumento di 37 miliardi. Per contro il totale delle entrate passerebbe da 935 a 1053 miliardi di euro, con un aumento di 118 miliardi.

Queste previsioni di spesa e di entrata dovrebbero quindi ridurre il deficit totale dai 156 miliardi del 2022 (8% del Pil) ai 106 miliardi del 2023 (5,2%) fino ai 71 miliardi del 2026 pari al 3,1% del PIL.

Su questo quadro sembra che la manovra per il 2024 si dovrebbe quantificare in circa 25 miliardi di euro, 15 dei quali provenienti da un maggiore deficit e 10 da individuare in specifiche coperture.

Infatti, come si pone in evidenza nella Tav.5, l'operazione che il governo propone è quella di innalzare leggermente il profilo di deficit che negli obiettivi programmatici,

rispetto agli andamenti tendenziali, viene aumentato di circa 2 miliardi e mezzo in questo 2023, di oltre 15 miliardi nel 2024 e di 4 miliardi nel 2025. Ne consegue un rapporto Debito/PIL che si mantiene un po' oltre il 140%, sia nel 2023 che nel 2024, per poi scendere di pochi decimali al 139,7 nel 2025. In valore assoluto il Debito pubblico italiano passerebbe dai 2874 miliardi del 2023 ai 3174 miliardi del 2026, superando quota 3000 miliardi a cavallo del 2024-2025.

In queste condizioni il bilancio pubblico avrebbe in tutti gli anni un deficit di parte corrente determinando quindi un contributo negativo alla formazione del risparmio nazionale.

L'avanzo primario (spesa totale al netto degli interessi sul debito) sarà anche quest'anno negativo al -1,4% del Pil e salirà lentamente all'1,4% nel 2026. Di particolare rilievo appare qui la previsione circa la spesa per interessi, ovviamente influenzata dal debito che cresce ma ancor di più dall'aumento dei tassi di interesse deciso dalla BCE per combattere quella fiammata inflazionistica che, come abbiamo mostrato nella Parte Prima, è derivata da un abuso di potere di mercato delle aziende energetiche con una imponente crescita dei loro profitti.

Appare comunque un po' strana la stima della spesa per interessi in questo 2023. La Nadef la indica infatti pari a 78,4 miliardi, in riduzione rispetto agli 82,9 miliardi del 2022 mentre l'aumento dei tassi BCE è avvenuto proprio nel corso di questo anno. Certamente la struttura per scadenze del nostro debito pubblico permette di attutire e spalmare nel tempo l'impatto dell'aumento dei tassi. Sta di fatto però che dovrebbe esserci stata una brillantissima gestione del debito che porterebbe quest'anno a risparmiare 4 miliardi rispetto allo scorso anno. Nei prossimi anni però gli interessi sono destinati a salire a 89 miliardi nel 2024, a 94,4 nel 2025 ed a 103,6 miliardi nel 2026. Avremo cioè, da qui a fine periodo una maggiore spesa per interessi di 25 miliardi di euro. In rapporto al PIL gli interessi passerebbero dal 3,8% del 2023 al 4,6% del 2026. Basta confrontare questa percentuale di interessi sul PIL con l'avanzo primario previsto per dedurne che da qui al 2026 l'avanzo primario non basterà a coprire la stessa spesa per interessi. Ciò significa che dovremo accendere nuovo debito per pagare parte degli interessi sul vecchio debito.

I saldi finanziari ora presentati e discussi derivano ovviamente dai profili di spesa totale e di entrate totali indicati nella Nadef.

Ecco allora che può essere di grande interesse e peso una particolare voce del bilancio che si riferisce ai trasferimenti in conto capitale ed in conto corrente.

Certamente il COVID ha spinto a necessari sostegni a famiglie ed imprese, certamente la fiammata inflazionistica ha spinto a sostenere famiglie ed imprese per aiutarle a pagare le bollette di gas e luce. A questo si è aggiunto il bonus 110% che ha generato una valanga di crediti di imposta. Questi non sono formalmente trasferimenti diretti ma vanno ad accrescere la giungla delle deduzioni e riduzioni fiscali incidendo pesantemente sul bilancio pubblico e sui suoi saldi finanziari.

Nella Tav.4 abbiamo allora evidenziato i flussi di contributi in conto corrente ed in conto capitale che si sono distribuiti negli ultimi due anni e che, seppur contenuti, si propone di continuare a distribuire anche nel prossimo triennio.

Va precisato che i contributi in conto capitale sono classificati come spesa in conto capitale e rappresentano un ammontare superiore agli investimenti pubblici veri e propri. Sono i noti fondi perduti a sostegno delle imprese. Analisi storiche mostrano la loro pressoché nulla influenza sulla crescita dell'economia, anche perché spesso sono emersi casi di malversazione, se non di vera e propria criminalità economica.

Il totale di questi contributi è stato pari a 195 miliardi nel 2022 ed a 166 miliardi nel 2023. La Nadef indica che si "ridurranno" a 114 nel 2024 ma risaliranno a 118 ed a 135 miliardi nel 2025 e nel 2025.

Se si confrontano queste cifre con le indicazioni che vengono date circa le dimensioni prudenti della prossima manovra per il 2024, si ha una concreta prova di quanto siano state giuste nel corso degli ultimi tre anni le valutazioni del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, circa il fatto che la madre di tutte le riforma non può che essere "la ristrutturazione del bilancio pubblico in tutte le sue componenti di spesa ed entrata"...a parità di deficit e di debito pubblico.

Certo, se non si incide strutturalmente sulle poste in uscita ed in entrata del bilancio pubblico, la coperta è corta e le risorse non ci sono. Ma questo perché qualcun altro

usufruisce di ingenti risorse (sprechi di spesa ed evasione) che non vengono se non marginalmente mai toccate.

3.- La previsione tendenziale BASE OxfordEconomics-EconomiaReale a confronto con i dati della Nadef

Sulla base delle informazioni disponibili al 15 settembre 2023, attraverso il modello Oxford Economics abbiamo prodotto la nostra previsione BASE TENDENZIALE.

Le variabili internazionali esogene sono indicate nella seguente Tav.6

TAV. 6

Summary of International Forecasts (Annual percentage changes unless specified)						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Real GDP						
North America						
United States	-2,8	5,9	2,1	2,1	0,2	1,6
Canada	-5,1	5,0	3,4	0,7	-0,5	3,3
Europe						
Eurozone	-6,3	5,6	3,4	0,5	0,9	1,8
Germany	-4,2	3,1	1,9	-0,4	0,4	1,9
France	-7,7	6,4	2,5	0,7	0,5	1,6
Italy	-9,0	7,0	3,8	0,7	0,6	1,2
Spain	-11,3	5,5	5,5	2,2	1,3	2,0
UK	-11,0	7,6	4,1	0,5	0,4	1,5
EU27	-5,8	5,7	3,4	0,5	1,0	2,0
Asia						
Japan	-4,3	2,3	1,0	1,6	0,6	1,1
Emerging Asia, excl Japan	0,0	7,7	3,7	4,6	4,5	4,8
China	2,2	8,5	3,0	5,1	4,6	4,5
India	-6,0	8,9	6,7	6,7	6,2	7,9
World	-3,3	6,2	3,1	2,5	2,0	2,9
World 2015 PPPs	-3,0	6,4	3,3	2,9	2,6	3,4
World trade	-5,9	12,6	4,9	-1,5	2,0	4,8
Inflation (CPI)						
North America						
United States	1,3	4,7	8,0	4,1	2,8	2,1
Canada	0,7	3,4	6,8	3,7	2,3	2,0
Europe						
Eurozone	0,3	2,6	8,4	5,5	1,6	1,1
Germany	0,5	3,1	6,9	5,8	0,2	0,6
France	0,5	1,6	5,2	5,0	1,9	1,1
Italy	-0,1	1,9	8,2	5,8	1,9	1,5
Spain	-0,3	3,1	8,4	3,6	2,1	1,9
UK	0,9	2,6	9,1	7,5	3,1	1,3
EU27	0,7	2,9	9,2	6,3	2,0	1,4
Asia						
Japan	0,0	-0,2	2,5	2,8	1,1	0,4
Emerging Asia, excl Japan	2,3	2,3	4,2	3,2	2,6	2,6
China	2,5	0,9	2,0	0,5	1,7	2,1
India	6,6	5,1	6,7	5,8	4,5	4,5
World	2,8	4,4	8,2	6,0	4,2	3,1
Exchange Rates						
US\$ Effective	109,0	104,5	115,1	115,6	114,0	109,4
\$/€	1,14	1,18	1,05	1,08	1,09	1,12
¥/\$	106,8	109,8	131,6	140,0	139,3	126,7
Commodity Prices						
Brent Oil (\$/bl)	41,8	70,7	100,8	83,1	84,0	80,5

Le nostre previsioni di BASE TENDENZIALI sono riportate nella Tav. 7 e le differenze rispetto ai dati NADEF sono indicate nella TAV. .8

TAV. 7

BASE OXFORD-ECONOMIA REALE									
ANNI			2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
CRESCITA			3,8	0,7	0,6	1,2	0,8	0,5	0,2
PIL REALE			1746	1759	1770	1791	1805	1815	1819
DISOCCUPAZIONE %			8,1	7,9	8,2	8,3	8,2	8,2	8,4
TOTALE DISOCCUPATI			2035,0	2007,8	2093,3	2124,4	2097,2	2098,6	2143,0
TOTALE OCCUPATI (ULA)			23121,0	23413,5	23440,1	23499,2	23530,6	23499,4	23390,8
TASSO PARTECIPAZIONE			65,2	65,9	66,2	66,6	66,7	66,8	66,9
SPESA PUBBLICA TOTALE			1083,3	1063,5	1092,5	1108,4	1116,9	1123,9	1135,4
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE			931,4	965,9	1007,1	1035,3	1052,8	1073,9	1091,9
DEFICIT TOTALE EURO			-152,8	-97,6	-85,4	-73,0	-64,1	-50,0	-43,5
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO			56,2	63,1	72,0	75,7	74,8	71,0	65,8
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO			-96,6	-34,5	-13,4	2,7	10,7	21,1	22,3
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL			56,7	52,8	51,9	51,0	50,1	49,3	48,9
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE % PIL			48,8	48,0	47,8	47,6	47,2	47,1	47,1
DEFICIT TOTALE % PIL			-8,0	-4,9	-4,1	-3,4	-2,9	-2,2	-1,9
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL			2,9	3,1	3,4	3,5	3,4	3,1	2,8
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL			-5,1	-1,7	-0,6	0,1	0,5	0,9	1,0
SPESA PER INTERESSI			83,2	96,4	99,9	100,8	101,1	101,1	101,1
AVANZO PRIMARIO MLD EURO			-69,6	-1,2	14,5	27,8	37,0	51,1	57,6
AVANZO PRIMARIO % PIL			-3,6	-0,1	0,7	1,3	1,7	2,2	2,5
DEBITO PUBBLICO MLD EURO			2758,0	2878,4	2993,5	3090,6	3183,7	3233,6	3277,2
DEBITO PUBBLICO % PIL			144,4	143,0	142,1	142,2	142,7	142,0	141,2
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO			8,2	5,8	1,9	1,5	1,4	1,6	1,7
DEFLATORE PIL			3,0	4,6	4,0	2,0	1,8	1,5	1,7
PIL NOMINALE			1910,0	2012,7	2107,2	2173,4	2231,5	2277,7	2320,7

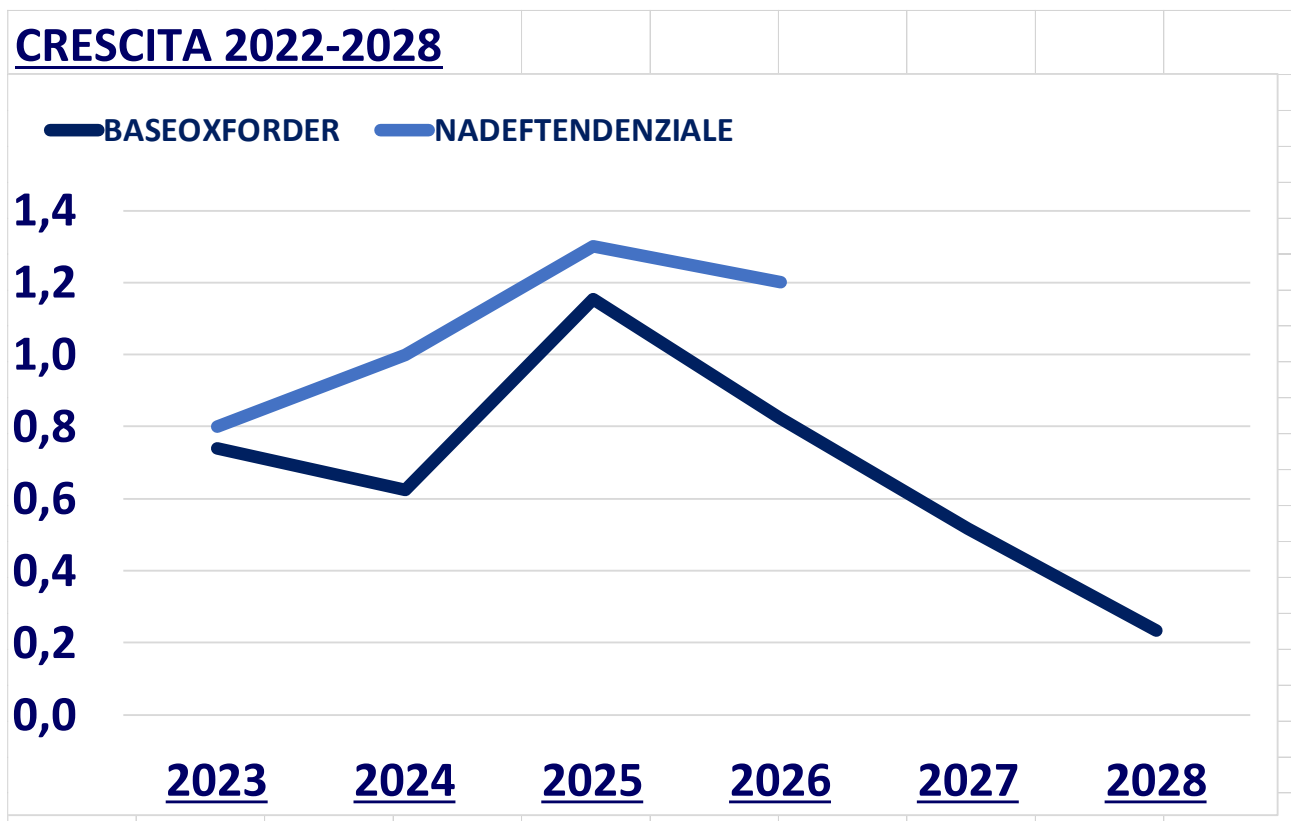
TAV. 8

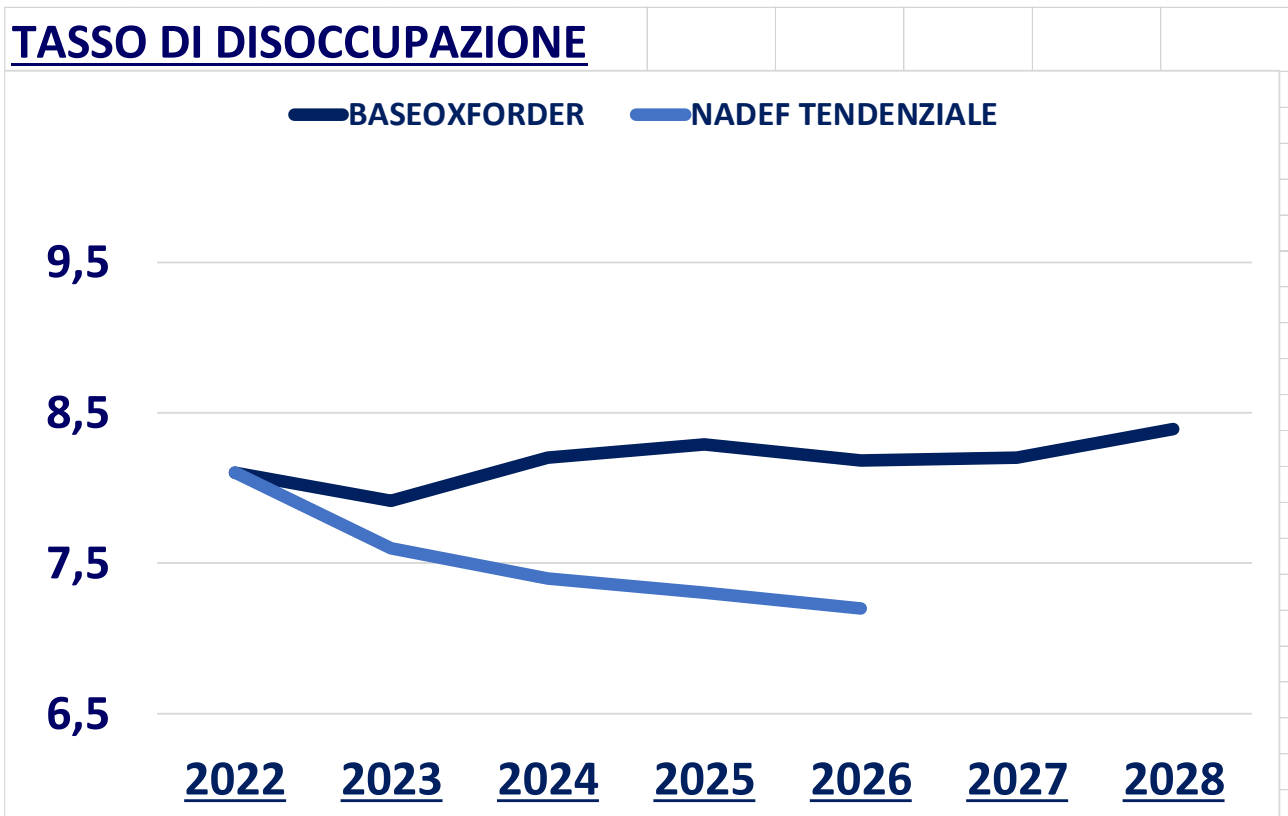
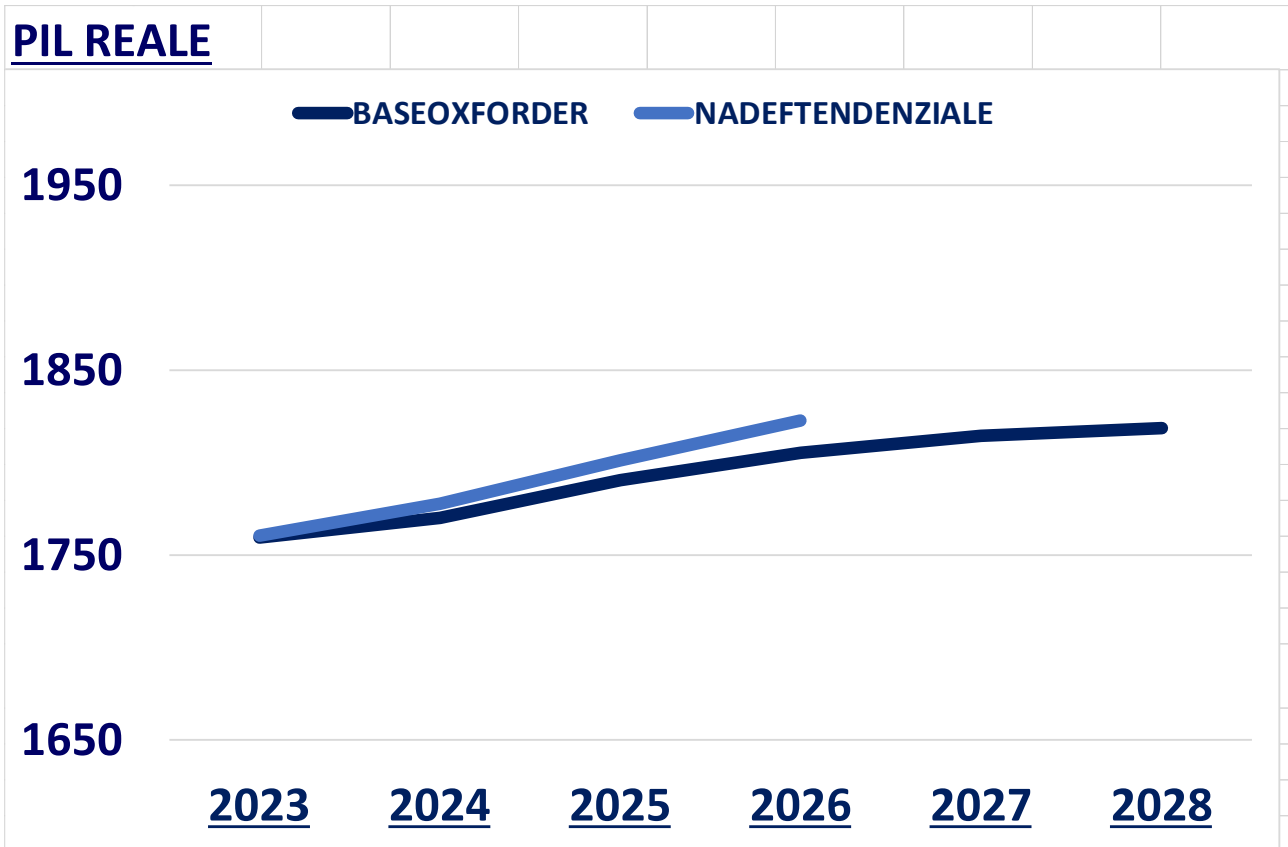
DIFF. NADEF VS/ BASE OXFORD-ER							
ANNI				2023	2024	2025	2026
CRESCITA				-0,1	-0,4	-0,1	-0,4
PIL REALE				-1,1	-7,7	-10,4	-17,3
DISOCCUPAZIONE %				0,3	0,8	1,0	1,0
TOTALE DISOCCUPATI							
TOTALE OCCUPATI (ULA)				-31,2	-145,2	-322,1	-481,1
SPESA PUBBLICA TOTALE				-23,9	13,9	0,5	-6,7
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE				-15,2	5,2	3,1	-0,1
DEFICIT TOTALE EURO				8,7	-8,7	2,7	6,6
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO				4,4	2,8	1,6	2,6
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO				13,1	-5,9	4,3	9,2
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL				-0,2	1,2	0,7	0,6
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE % PIL				0,1	0,8	0,8	0,9
DEFICIT TOTALE % PIL				0,3	-0,5	0,1	0,2
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL				0,3	0,2	0,1	0,2
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL				0,6	-0,3	0,2	0,4
SPESA PER INTERESSI				18,0	10,9	6,4	-2,5
AVANZO PRIMARIO MLD EURO				26,7	2,2	9,1	4,1
AVANZO PRIMARIO % PIL				1,3	0,1	0,4	0,2
DEBITO PUBBLICO MLD EURO				3,9	1,7	-3,7	-0,8
DEBITO PUBBLICO % PIL				2,8	1,6	1,7	2,6
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO				0,2	-0,5	-0,5	-0,6
DEFLATORE PIL				0,1	1,1	-0,1	-0,2
PIL NOMINALE				-37,4	-22,8	-29,6	-42,5

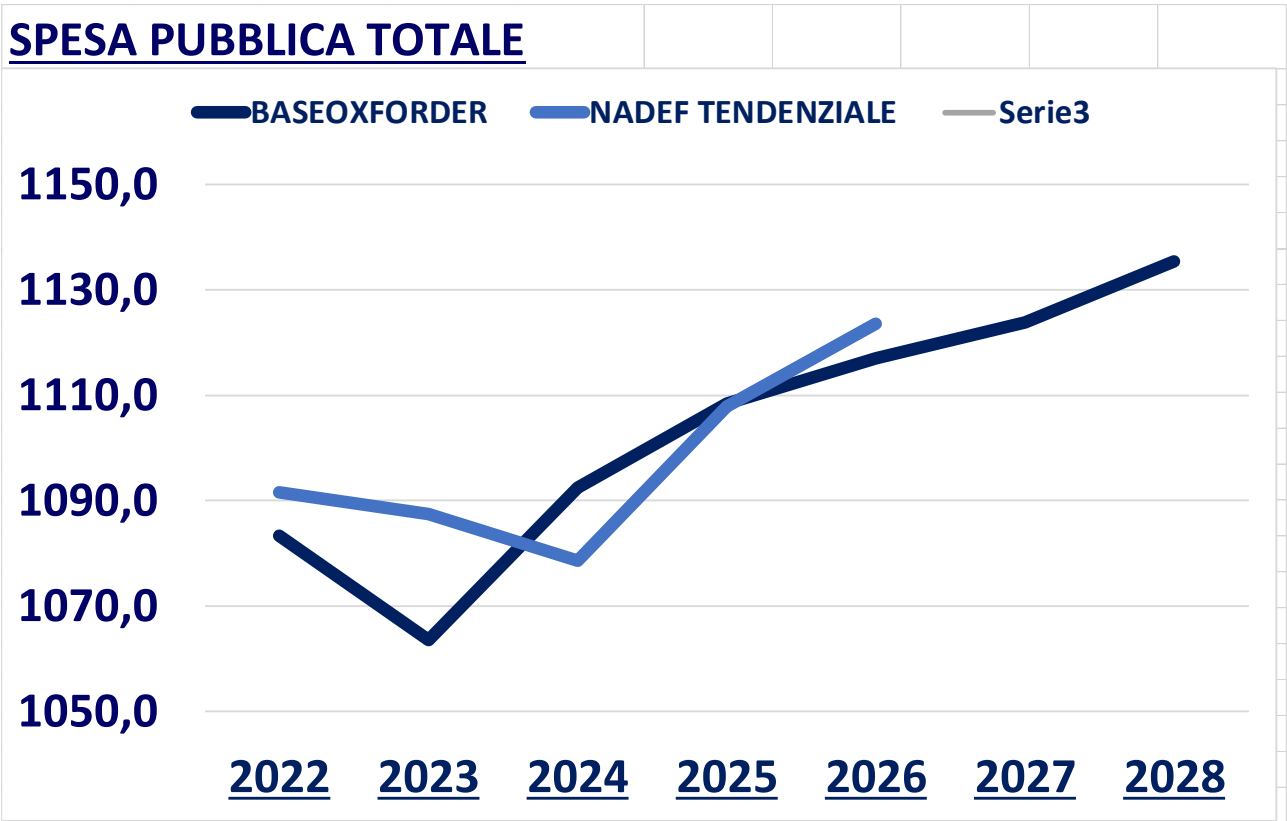
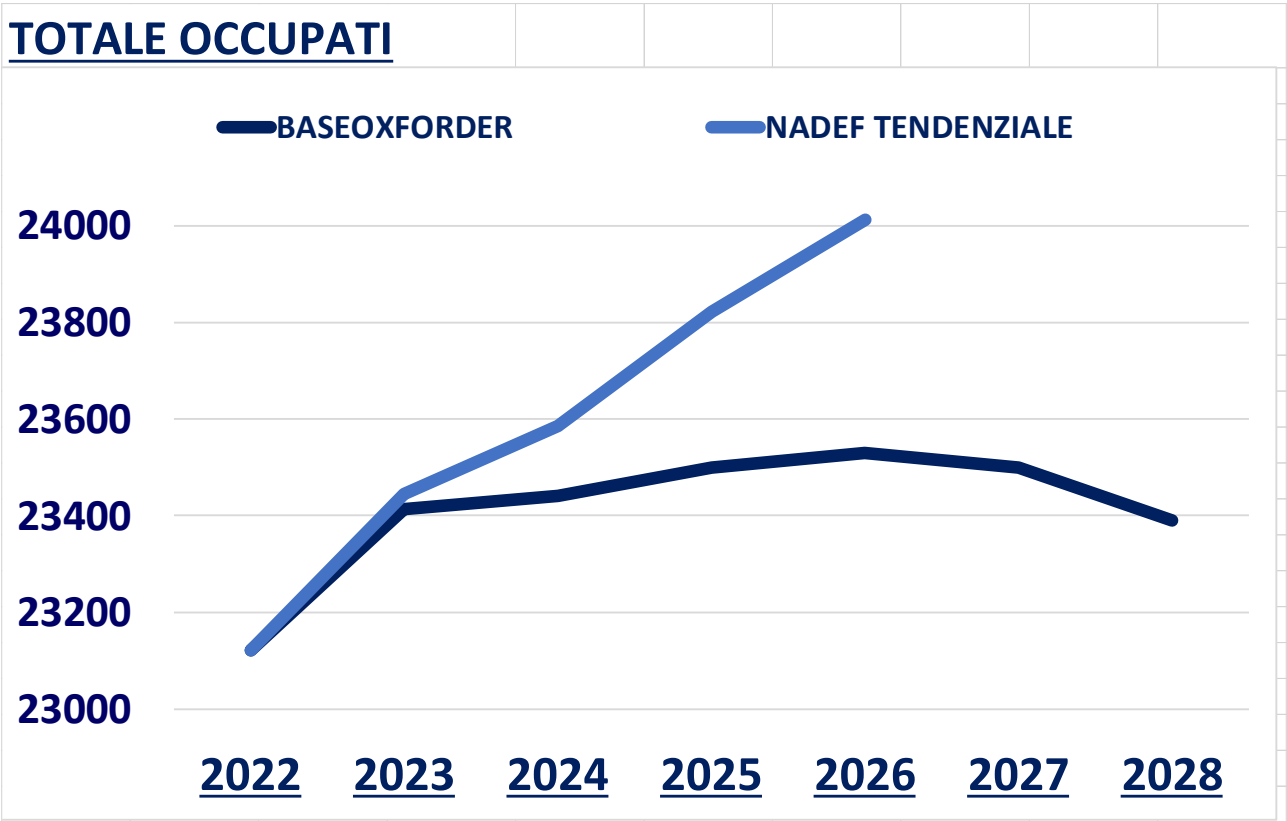
Rispetto ai profili di previsione indicati nella NADEF, la nostra previsione tendenziale ottenuta dall'esercizio di simulazione del modello Oxford Economics fa rilevare le seguenti più significative differenze:

- 1.- La crescita della NadeF risulta sovrastimata a partire dal 2024 in poi.
- 2.- Di conseguenza il Pil reale e l'occupazione sono entrambi sovrastimate, mentre il tasso di disoccupazione è sottostimato, vedi prime quattro righe di Tav.8.
- 3.- Gli investimenti pubblici sembrano leggermente sottostimati.
- 4.- La spesa per interessi è significativamente sottostimata, con particolare riferimento a quella del 2023, e di conseguenza è sovrastimato l'avanzo primario.
- 5.- Il profilo del rapporto Debito/PIL è sottostimato. Nelle nostre previsioni tale rapporto rimarrebbe pressochè invariato fino al 2026 e questo determinerebbe una condizione di fragilità circa la sua sostenibilità nel medio termine.

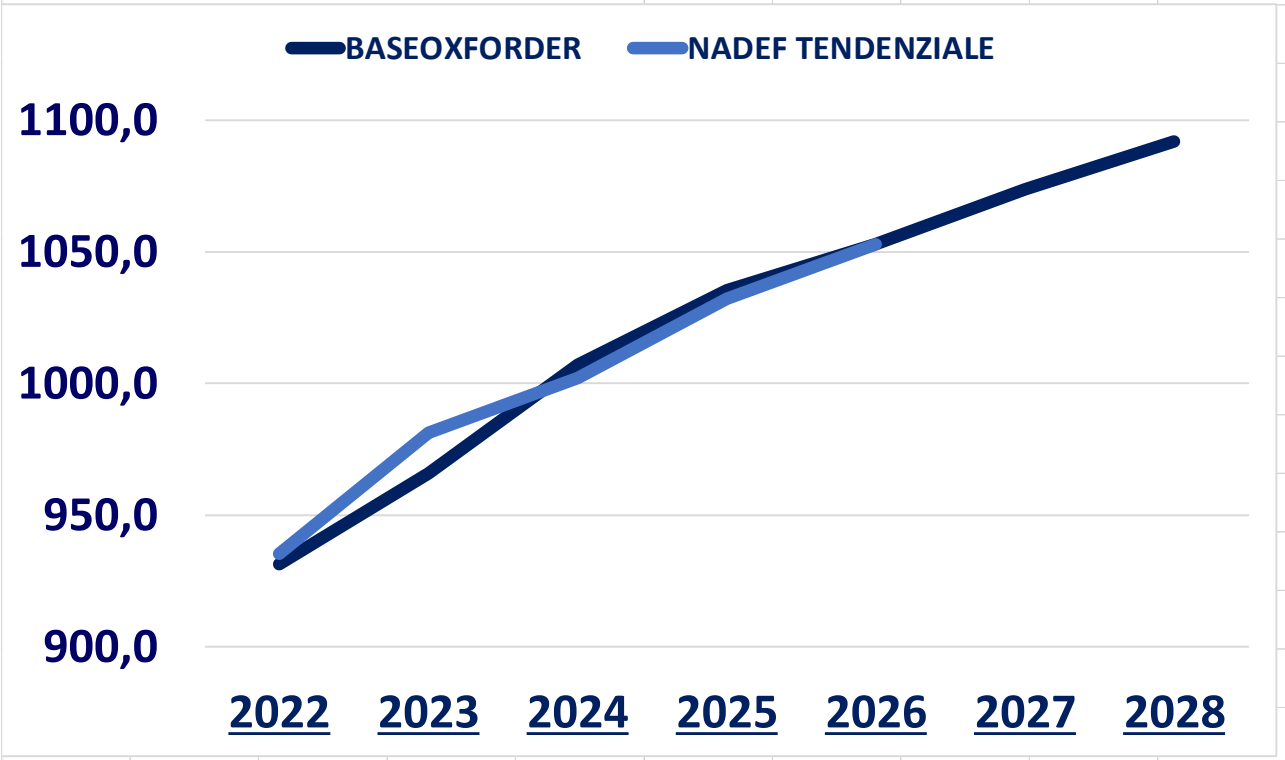
Proponiamo qui di seguito una analisi grafica più dettagliata circa le differenze tra il quadro economico-finanziario della NADEF 2023-2026 e quello che emerge dalla nostra ipotesi TENDENZIALE- BASE 2023-2028.



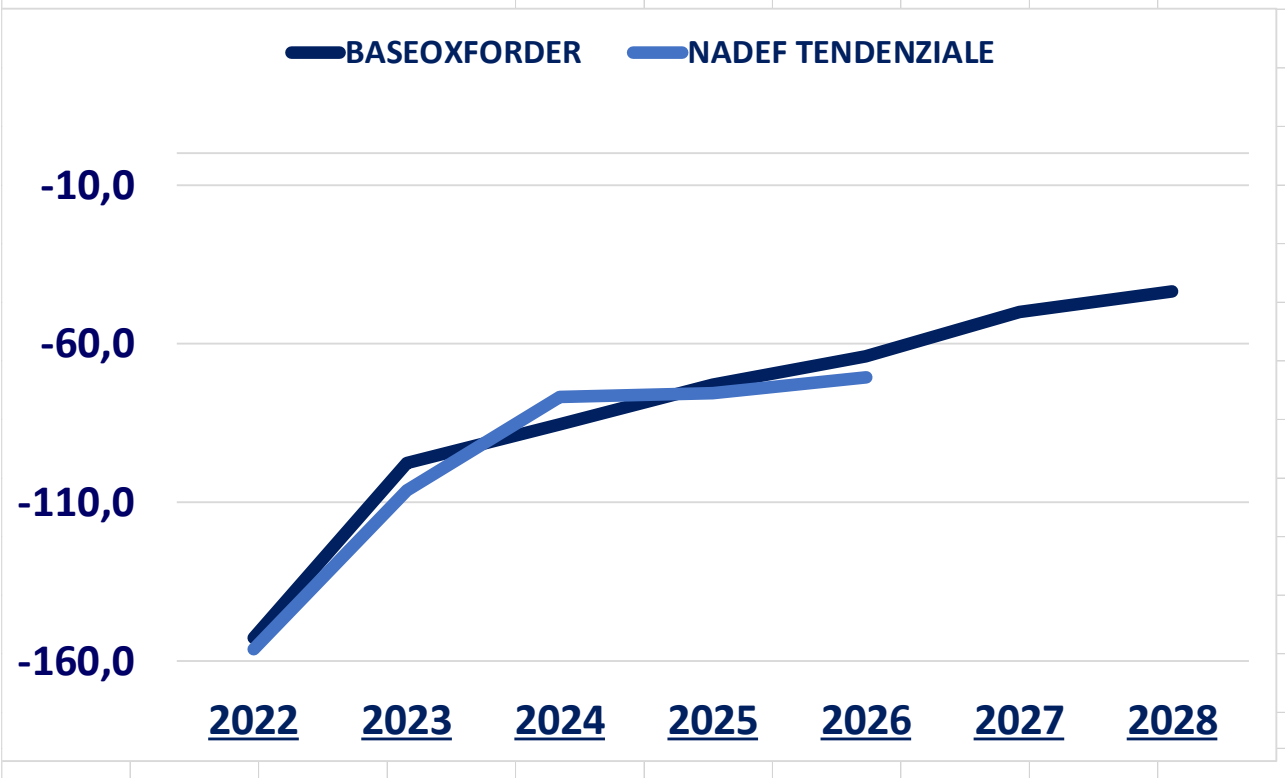




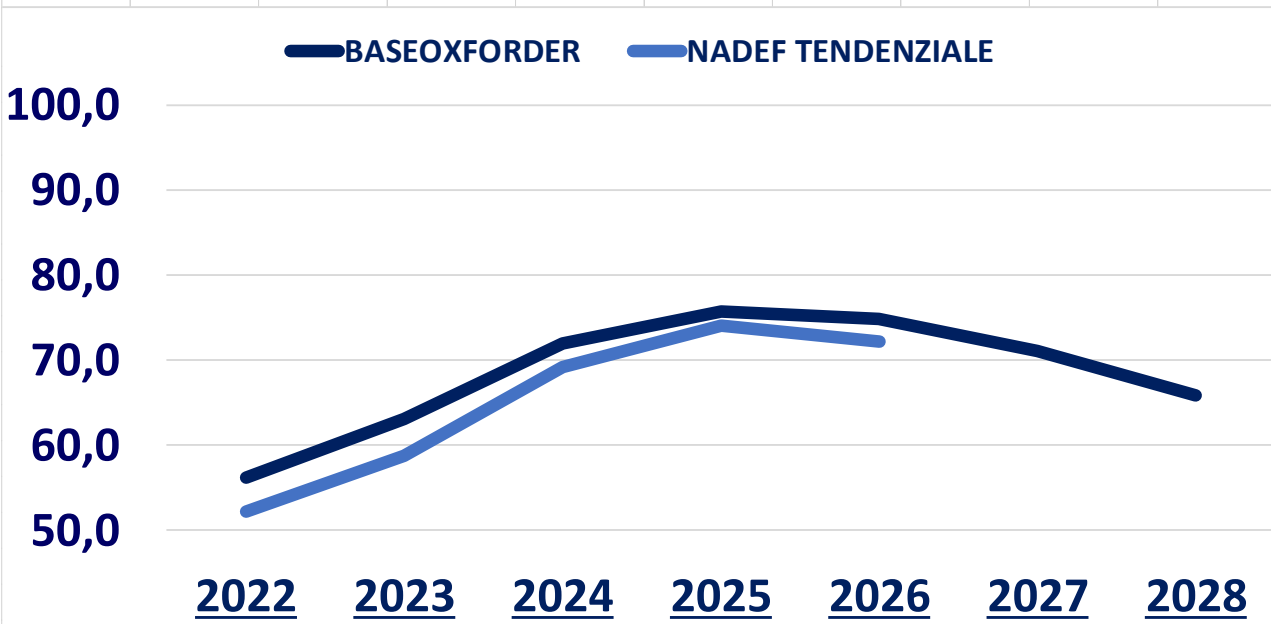
ENTRATE PUBBLICHE TOTALI



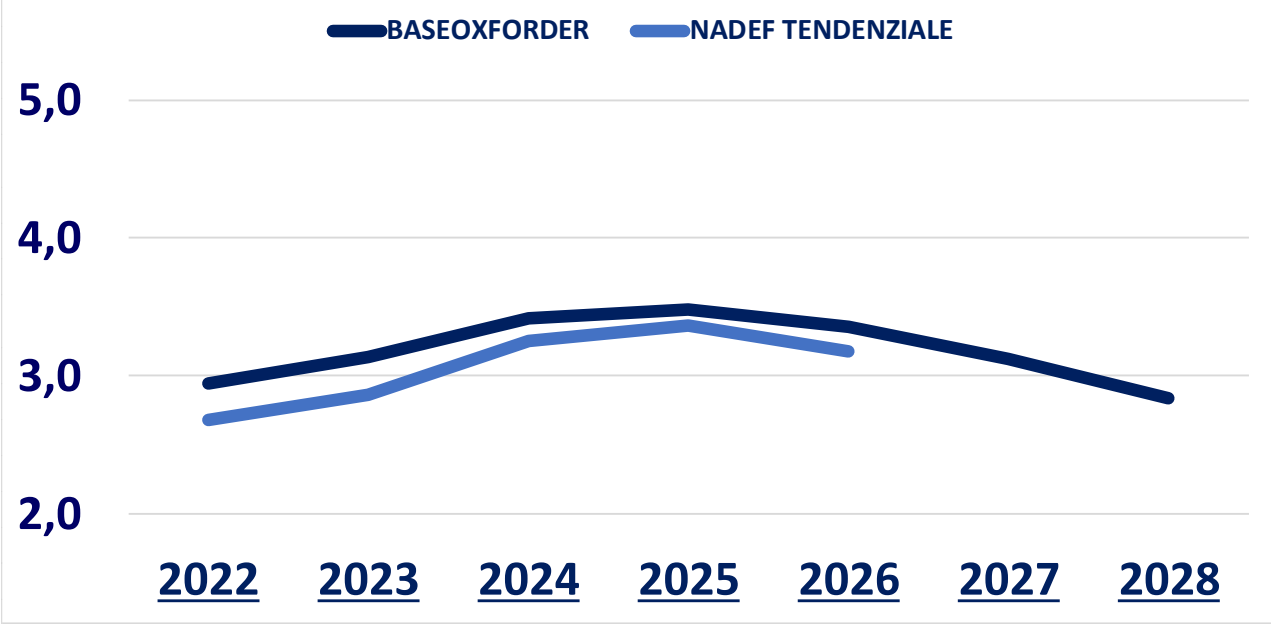
DEFICIT TOTALE EURO



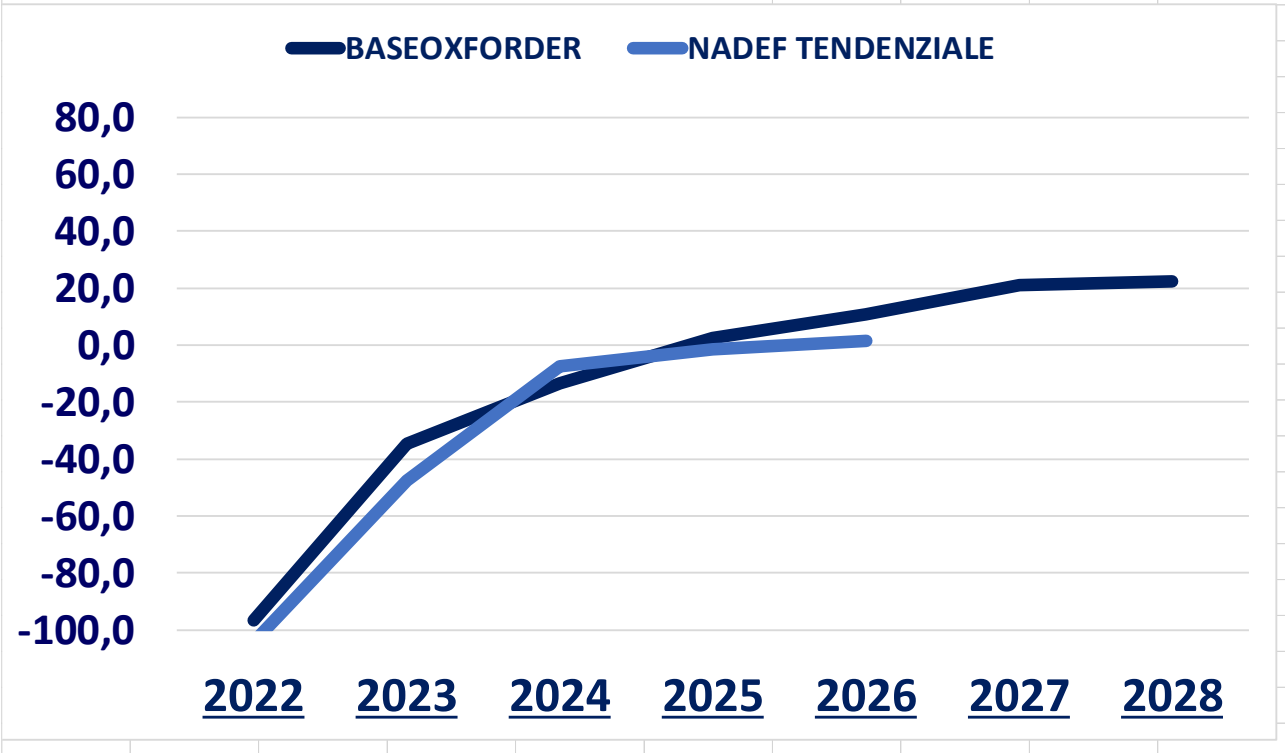
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO



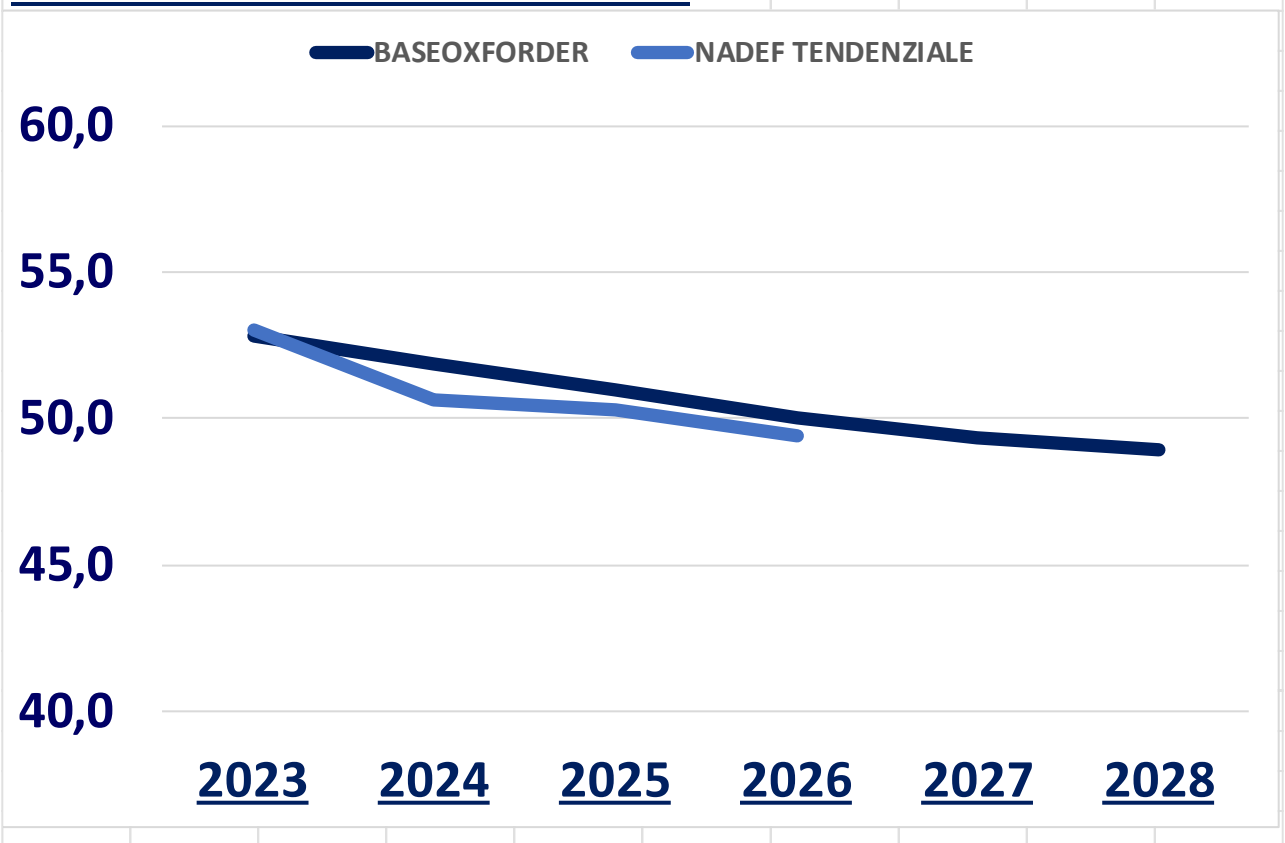
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL



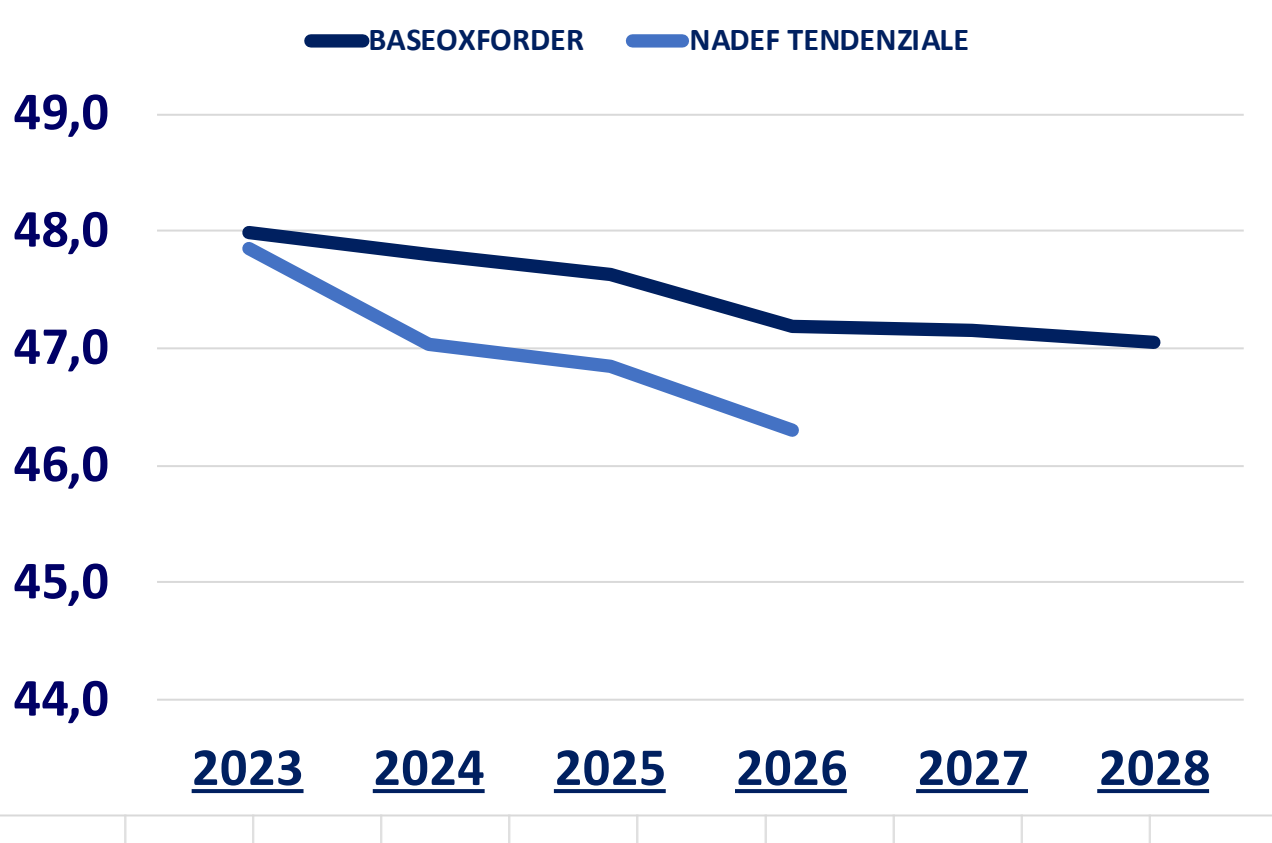
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO



SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL



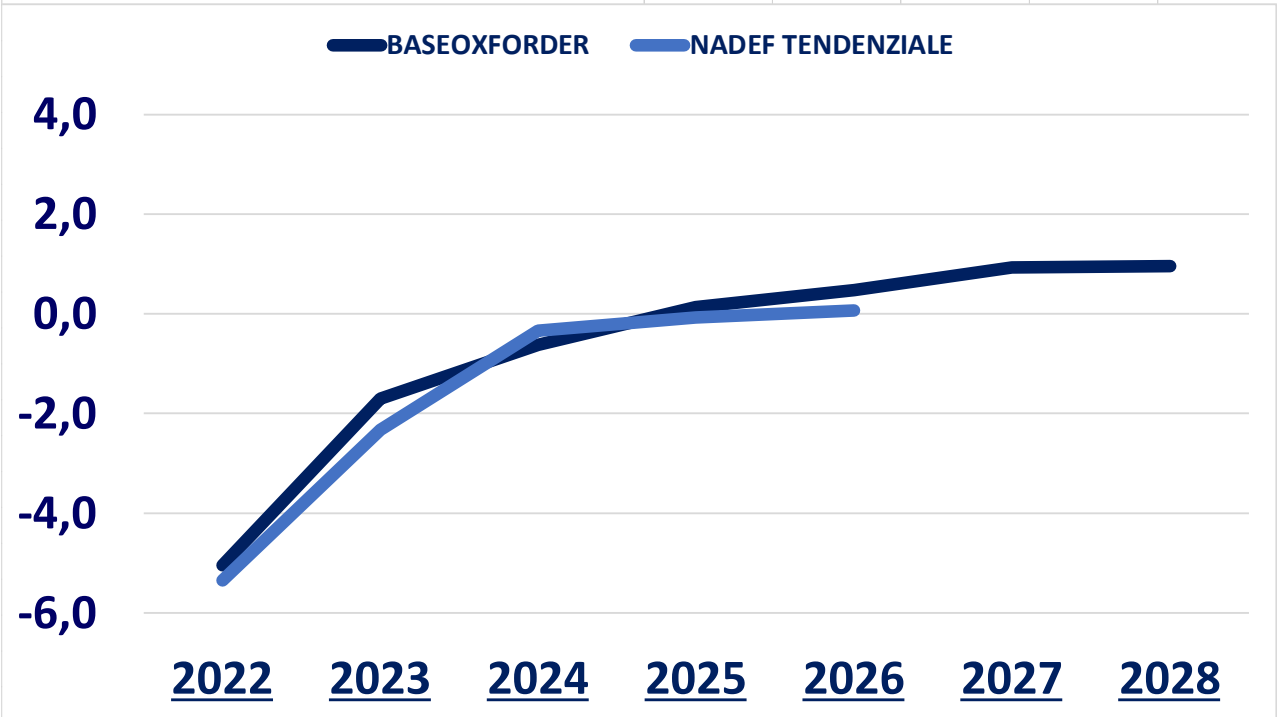
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE % PIL



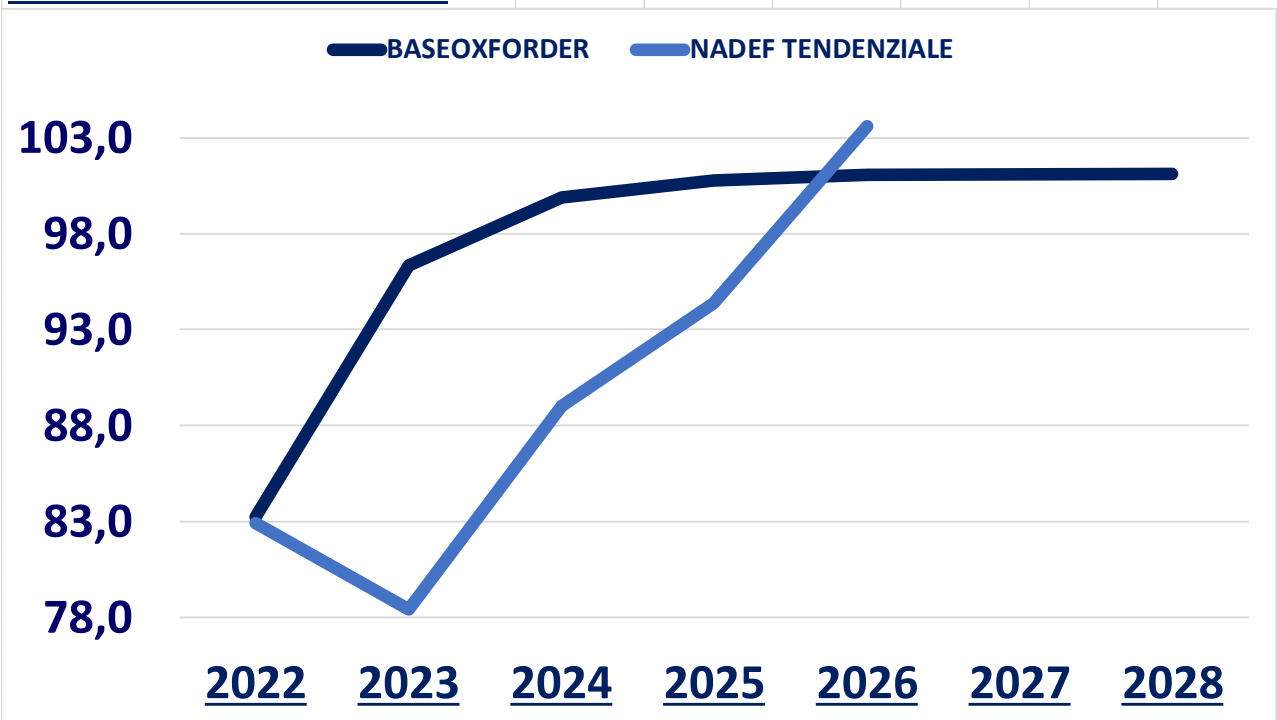
DEFICIT TOTALE % PIL



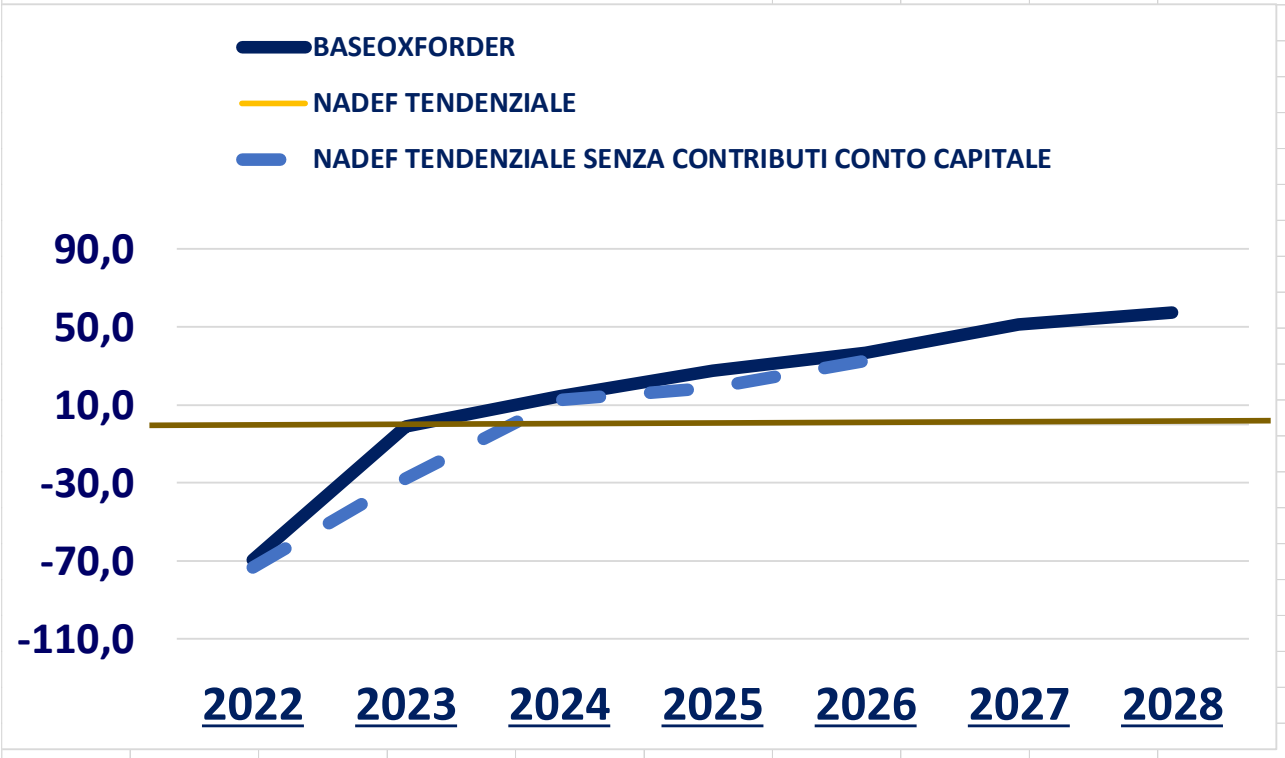
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL



SPESA PER INTERESSI



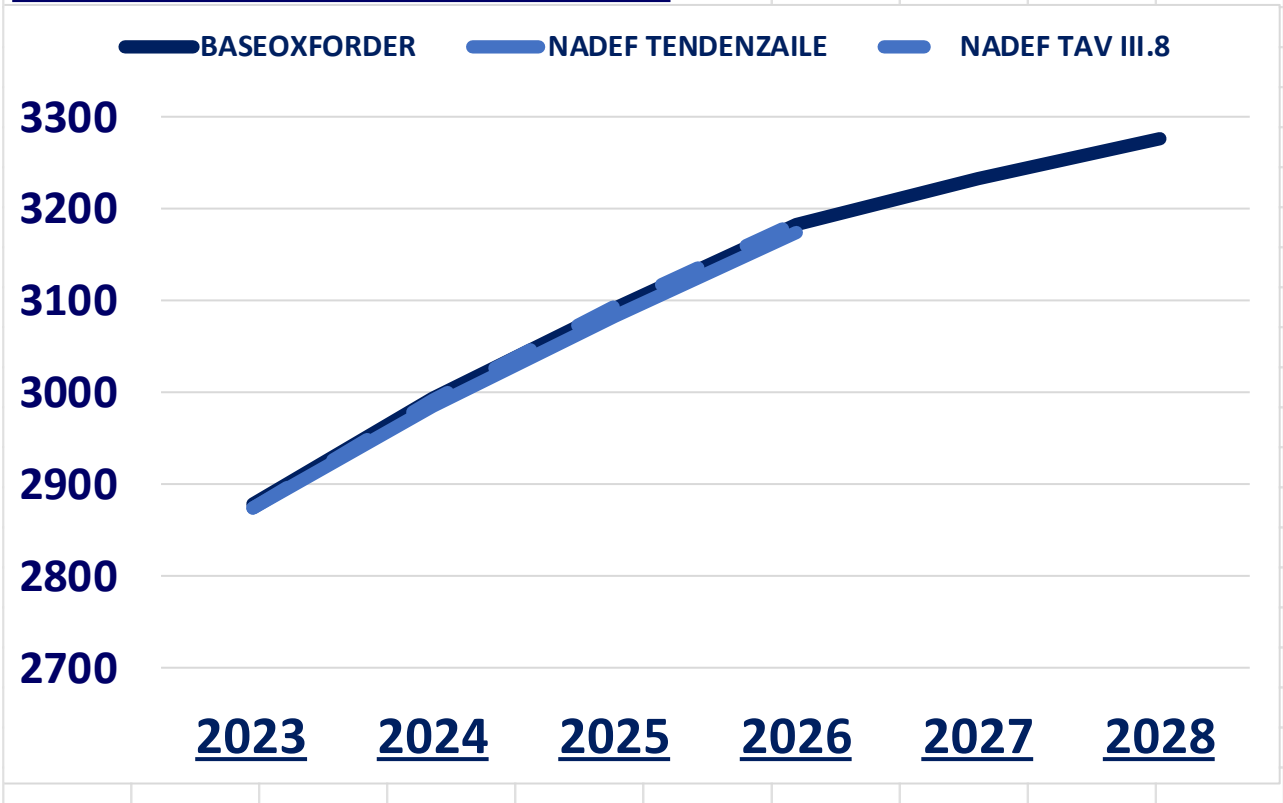
AVANZO PRIMARIO MLD EURO



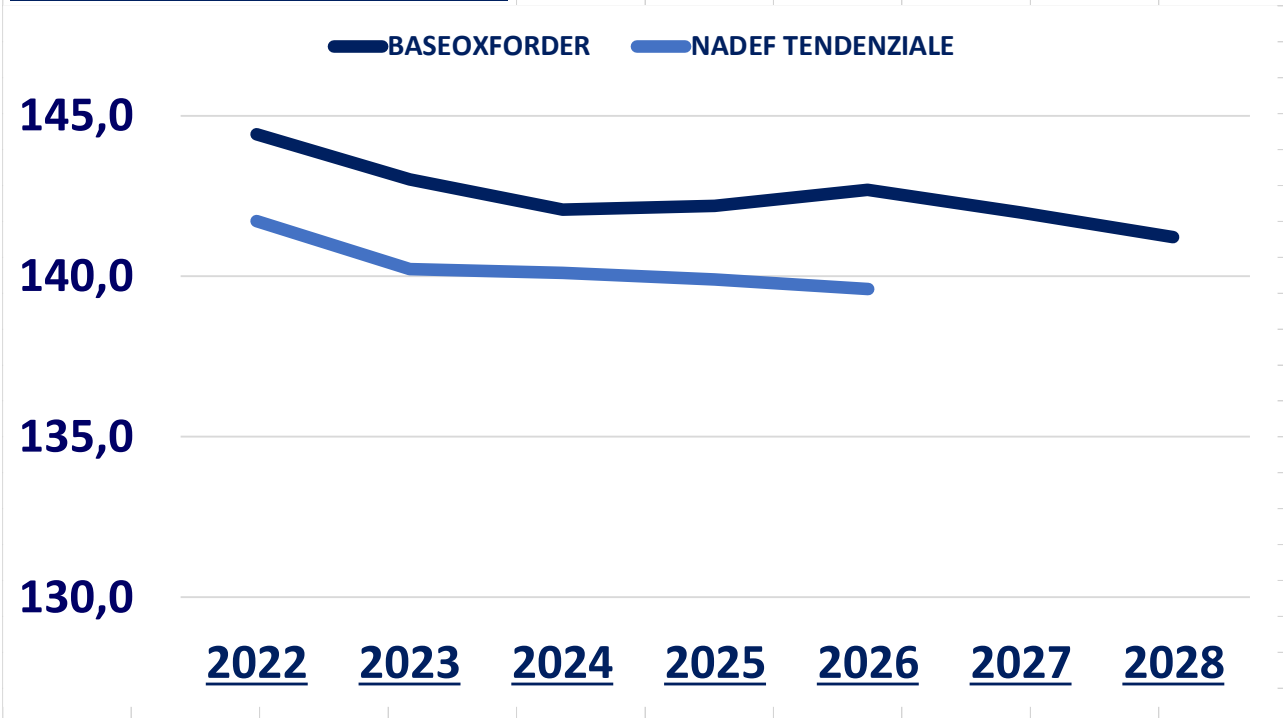
AVANZO PRIMARIO % PIL



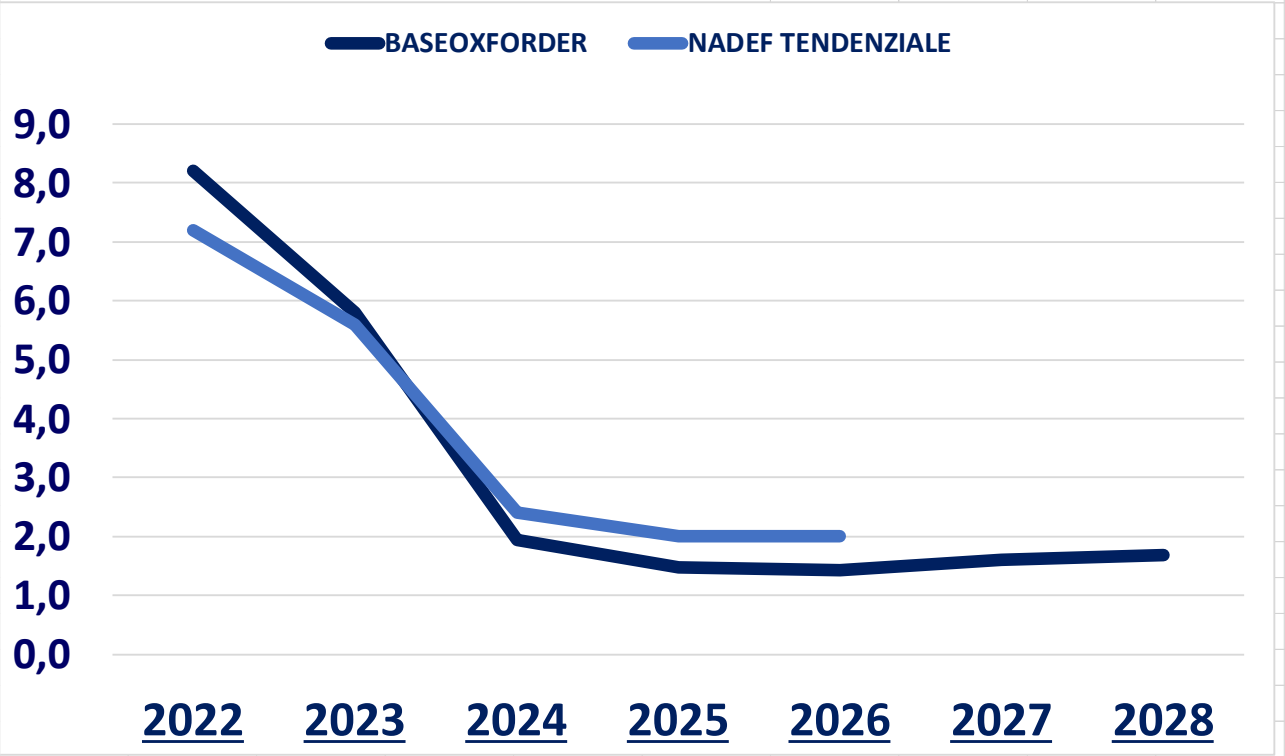
DEBITO PUBBLICO MLD EURO



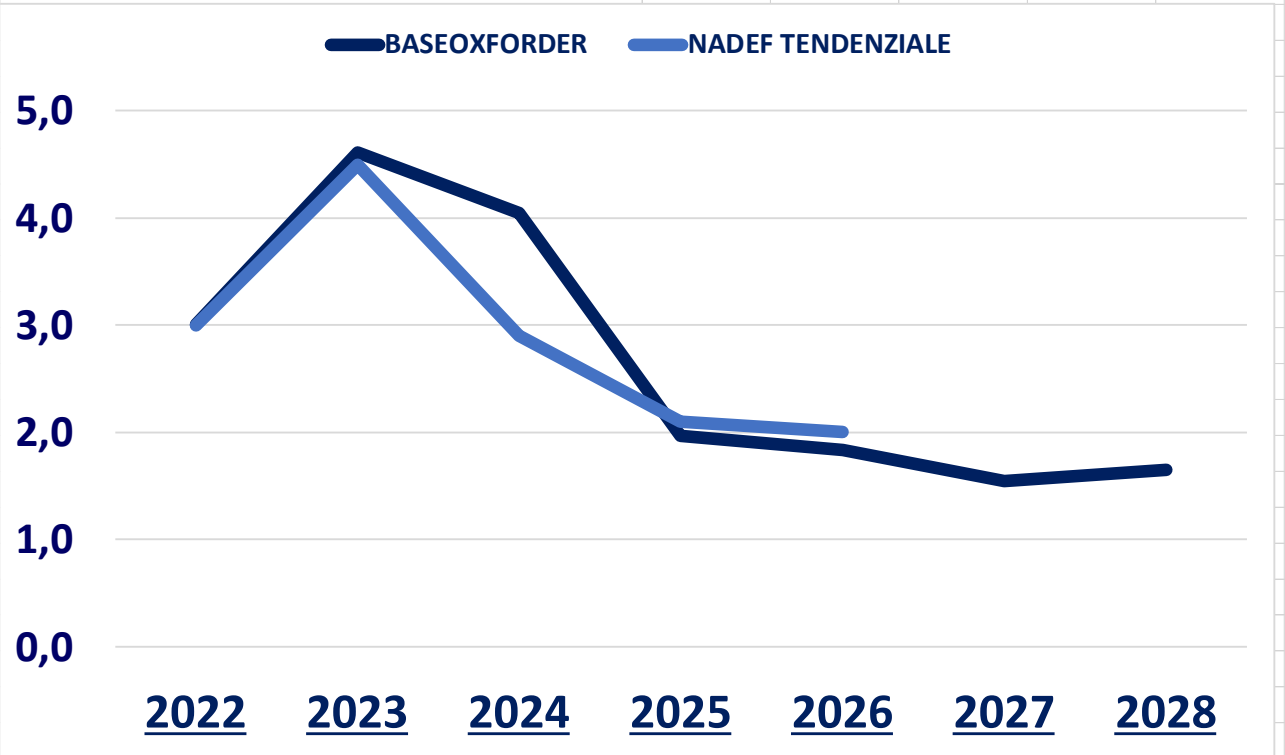
DEBITO PUBBLICO % PIL

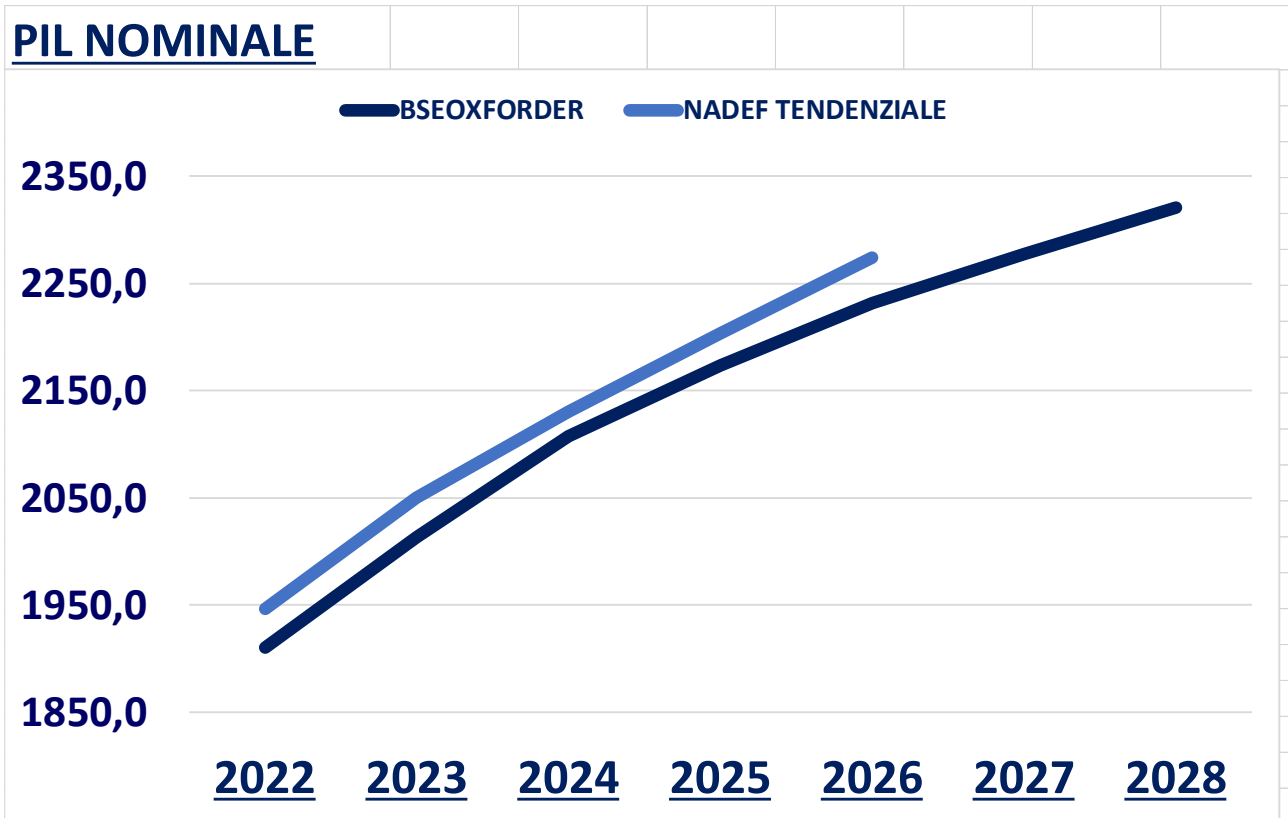


INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO



INFLAZIONE DEFLATORE PIL





3.- Due alternative di politica economica basate su riforme strutturali con copertura e “senza oneri aggiuntivi di finanza pubblica”

Il quadro delle previsioni tendenziali presentato nella NadeF 2023 è solo marginalmente modificato dagli obiettivi programmatici in quanto si delinea una legge di bilancio 2024 molto prudente che mira a mantenere un equilibrio, seppure precario e fragile, in termini di finanza pubblica delineando una crescita allo 0,8% nel 2023 e lievemente superiore all'1% negli anni successivi.

La legge di bilancio 2024 sembra infatti quantificarsi attorno ai 25 miliardi di euro dei quali 15 con aumento di deficit e 10 con coperture da definire.

Le nostre previsioni TENDENZIALI BASE mostrano invece che quest'anno la crescita si collocherà allo 0,7% e, soprattutto, che in tutti gli anni successivi si prospetta ben al di sotto dell'1%. In queste condizioni gli stessi equilibri di bilancio pubblico apparirebbero ancor più fragili anche in relazione ad un rapporto Debito/PIL che, di fatto, rimarrebbe fermo attorno al 141% fino al 2026-2028.

Come sempre, a nostro parere, occorre invece dare una spinta strutturale alla crescita e, con questa maggiore crescita, dare solido e duraturo equilibrio alla nostra finanza pubblica.

In questi ultimi anni su questa linea di intervento più strutturale si sono confrontate spesso due ipotesi.

La prima ipotesi, che il Centro Studi Economia Reale ha elaborato da anni e sempre riproposto, è quella di una forte e strutturale riforma fiscale con un abbassamento del carico su famiglie ed imprese di 60 miliardi di euro, 40 miliardi di euro di riduzione dell'IRPEF con un sistema a tre aliquote applicato a scaglioni molto ampi e 20 miliardi di sgravi alle imprese azzerando l'IRAP oppure riducendo il cuneo contributivo.

La seconda ipotesi invece propone un massiccio incremento di investimenti pubblici per aumentare la Produttività Totale dei Fattori ed innalzare il potenziale di crescita dell'intero sistema economico. Un programma di 60 miliardi di euro di investimenti pubblici deve ovviamente concentrarsi in importanti opere infrastrutturali. Da questo

punto di vista le necessità e le urgenze non mancano. Solo come possibili esempi, basta pensare all'Alta Velocità ferroviaria per passeggeri e merci da Bologna a Bari che sembra costi proprio 60 miliardi, oppure a progetti per il risanamento urbano, tecnologico ed ambientale di 60 città medio grandi con progetti da 1 miliardo ciascuno, oppure a 6 centrali nucleari di quarta generazione da 10 miliardi ciascuna, oppure ancora a 20 rigassificatori per far arrivare il gas via mare.

Su entrambe le ipotesi va poi considerato l'impatto delle tre riforme strutturali della concorrenza e del mercato, della giustizia e della pubblica amministrazione.

Come detto nei precedenti Rapporti, la misurazione degli effetti di queste tre riforme strutturali è quantitativamente estremamente difficile. Ci siamo pertanto riferiti a vari studi prodotti in diversi anni che indicano che il potenziale effetto delle tre riforme sull'aumento della Produttività Totale dei Fattori è stimabile a regime in circa un +1% di PIL. Per prudenza abbiamo sempre ipotizzato, e lo ripetiamo anche in questo Rapporto, che l'aumento di TFP si limiti allo 0,5% nel primo anno, salga allo 0,8% nel secondo e raggiunga l'1% soltanto a partire dal terzo anno.

Su questa base di effetti delle tre riforme strutturali prima indicate, abbiamo posto a confronto le due ipotesi relative ad una manovra quantitativamente rilevante e pari a 60 miliardi di euro, totalmente coperti da revisione delle *tax expenditure* e dalla riduzione dei trasferimenti a fondo perduto.

Nella proposta di una riforma fiscale strutturale da 60 miliardi si ipotizza che la sua attuazione avvenga nel primo anno con le coperture indicate.

Nella ipotesi di maggiori investimenti pubblici i 60 miliardi sono invece spalmati su più anni (15 al primo anno, 20 al secondo, 15 al terzo e 10 al quarto) e coperti di anno in anno con pari importi in riduzione delle *tax expenditure*.

Con la Proposta 1-Riforma fiscale si otterrebbero i risultati presentati nella Tav.9.

Con la Proposta 2-Maggiori Investimenti Pubblici i risultati sarebbero quelli riportati nella Tav.10. Va qui precisato che gli effetti stimati di questa proposta non includono, se non molto parzialmente, l'impatto che gli investimenti pubblici determinano nel medio-lungo periodo sulla Produttività Totale dei Fattori.

Nella Tav.11 abbiamo indicato le differenze tra le due diverse proposte di politica economica che appaiono piuttosto modeste in quanto ciascuna delle due proposte porterebbe l'economia italiana su un solido percorso di crescita ed un significativo rientro del debito.

Infatti, con entrambi le proposte, prese separatamente l'una dall'altra, la crescita strutturale dell'economia italiana si porterebbe negli anni 2024-2028 mediamente al 2% all'anno, l'occupazione crescerebbe di 600.000 unità ed il tasso di disoccupazione scenderebbe al 7%, nonostante l'aumento del tasso di partecipazione.

Il deficit totale scenderebbe sotto il 2% nel 2026 e si azzererebbe al 2028.

Il rapporto Debito/PIL scenderebbe anno dopo anno e, al 2028, sarebbe più basso di circa 10 punti percentuali rispetto a quest'anno 2023.

TAV. 9

PROPOSTA 1: ECONOMIA REALE								
ANNI	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	
CRESCITA	3,8	0,7	1,3	2,3	2,1	2,1	1,9	
PIL REALE	1746	1759	1782	1823	1861	1899	1935	
DISOCCUPAZIONE %	8,1	7,9	7,9	7,8	7,4	7,1	7,0	
TOTALE DISOCCUPATI	2035	2008	2028	1991	1892	1819	1785	
TOTALE OCCUPATI (ULA)	23121	23414	23506	23632	23735	23779	23749	
TASSO PARTECIPAZIONE	65,2	65,9	66,2	66,6	66,7	66,8	66,9	
SPESA PUBBLICA TOTALE	1083	1064	1050	1060	1061	1059	1061	
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE	931	966	973	1003	1023	1047	1069	
DEFICIT TOTALE EURO	-152,8	-97,6	-77,2	-56,7	-38,0	-11,8	8,5	
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	56,2	63,1	72,0	75,4	74,2	70,0	64,4	
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	-96,6	-34,5	-5,2	18,7	36,2	58,2	72,8	
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	56,7	52,8	49,8	48,5	47,0	45,7	44,6	
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE % PIL	48,8	48,0	46,1	45,9	45,3	45,2	44,9	
DEFICIT TOTALE % PIL	-8,0	-4,9	-3,7	-2,6	-1,7	-0,5	0,4	
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	2,9	3,1	3,4	3,4	3,3	3,0	2,7	
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL	-5,1	-1,7	-0,2	0,9	1,6	2,5	3,1	
SPESA PER INTERESSI	83,2	96,4	99,8	100,2	99,7	98,7	97,5	
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	-69,6	-1,2	22,6	43,5	61,7	87,0	106,0	
AVANZO PRIMARIO % PIL	-3,6	-0,1	1,1	2,0	2,7	3,7	4,4	
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	2758	2878	2985	3066	3133	3145	3136	
DEBITO PUBBLICO % PIL	144,4	143,0	141,6	140,2	138,8	135,6	131,7	
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	8,2	5,8	1,8	1,0	0,7	0,7	0,7	
DEFLATORE PIL	3,0	4,6	3,4	1,4	1,1	0,7	0,8	
PIL NOMINALE	1910	2013	2108	2187	2258	2319	2381	

TAV. 10**PROPOSTA 2: 60 mld investimenti pubblici in alternativa a riforma fiscale per 60 mld**

ANNI	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
INVESTIMENTI PUBBLICI AGGIUNTIVI A BASE FINANZIATI DA TAGLI DI TAX EXPENDITURE			15	20	15	10	
CRESCITA	3,8	0,7	1,6	2,3	1,7	1,9	1,9
PIL REALE	1746	1759	1786	1827	1859	1894	1930
DISOCCUPAZIONE %	8,1	7,9	8,0	7,8	7,5	7,3	7,1
TOTALE DISOCCUPATI	2035	2008	2037	2003	1923	1862	1823
TOTALE OCCUPATI (ULA)	23121	23414	23496	23621	23705	23736	23711
TASSO PARTECIPAZIONE	65,2	65,9	66,2	66,6	66,7	66,8	66,9
SPESA PUBBLICA TOTALE	1083	1064	1096	1109	1110	1108	1100
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE	931	966	1007	1038	1058	1084	1108
DEFICIT TOTALE EURO	-152,8	-97,6	-88,7	-71,9	-52,3	-24,8	8,1
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	56,2	63,1	87,0	95,8	89,7	80,5	75,0
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	-96,6	-34,5	-1,7	23,9	37,4	55,7	83,1
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	56,7	52,8	51,6	50,4	49,0	47,7	46,3
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE % PIL	48,8	48,0	47,4	47,1	46,7	46,6	46,6
DEFICIT TOTALE % PIL	-8,0	-4,9	-4,2	-3,3	-2,3	-1,1	0,3
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	2,9	3,1	4,1	4,3	4,0	3,5	3,2
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL	-5,1	-1,7	-0,1	1,1	1,6	2,4	3,5
SPESA PER INTERESSI	83,2	96,4	100,0	100,8	100,6	100,0	98,9
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	-69,6	-1,2	11,3	28,9	48,3	75,1	107,0
AVANZO PRIMARIO % PIL	-3,6	-0,1	0,5	1,3	2,1	3,2	4,5
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	2758	2878	2997	3093	3174	3199	3191
DEBITO PUBBLICO % PIL	144,4	143,0	141,1	140,4	140,0	137,5	134,3
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	8,2	5,8	2,0	1,1	0,7	0,7	0,7
DEFLATORE PIL	3,0	4,6	3,9	1,4	1,2	0,7	0,2
PIL NOMINALE	1910	2013	2124	2202	2267	2326	2376

TAV. 11**DIFFERENZA PROPOSTA 2 (+ INVEST.) RISPETTO A PROPOSTA 1 (RIFORMA FISCALE ER)**

ANNI	riform fiscale 60 MLD in un anno vs/ maggiori investimenti 60 MLD in 5 anni							
	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	
CRESCITA	0,0	0,0	0,3	0,0	-0,3	-0,2	0,0	
PIL REALE	0,0	0,0	4,5	4,0	-2,1	-5,5	-4,7	
DISOCCUPAZIONE %	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	
TOTALE DISOCCUPATI	0,0	0,0	9,1	11,6	30,2	43,4	38,4	
TOTALE OCCUPATI (ULA)	0,0	0,0	-9,1	-11,6	-30,2	-43,4	-38,4	
TASSO PARTECIPAZIONE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
SPESA PUBBLICA TOTALE	0,0	0,0	46,1	49,4	49,3	49,4	38,6	
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE	0,0	0,0	34,6	34,3	35,0	36,4	38,3	
DEFICIT TOTALE EURO	0,0	0,0	-11,5	-15,1	-14,3	-13,0	-0,4	
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	0,0	0,0	15,0	20,3	15,5	10,5	10,6	
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	0,0	0,0	3,4	5,2	1,2	-2,5	10,3	
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	0,0	0,0	1,8	1,9	2,0	2,0	1,7	
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE % PIL	0,0	0,0	1,3	1,2	1,3	1,4	1,7	
DEFICIT TOTALE % PIL	0,0	0,0	-0,5	-0,7	-0,6	-0,6	0,0	
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	0,0	0,0	0,7	0,9	0,7	0,4	0,5	
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL	0,0	0,0	0,2	0,2	0,0	-0,1	0,4	
SPESA PER INTERESSI	0,0	0,0	0,2	0,6	0,9	1,2	1,4	
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	0,0	0,0	-11,4	-14,5	-13,4	-11,8	1,0	
AVANZO PRIMARIO % PIL	0,0	0,0	-0,5	-0,7	-0,6	-0,5	0,1	
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
DEBITO PUBBLICO % PIL	0,0	0,0	11,5	26,7	41,0	54,0	54,4	
DEBITO PUBBLICO % PIL	0,0	0,0	-0,5	0,2	1,2	1,9	2,6	
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	0,0	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	
DEFLATORE PIL	0,0	0,0	0,5	0,0	0,1	0,0	-0,5	
PIL NOMINALE	0,0	0,0	15,5	15,6	9,9	6,5	-5,2	

4.- Se mettiamo insieme la Proposta 1 e la Proposta 2, un nuovo miracolo è possibile, ? oppure !

E' vero che l'appetito vien mangiando, ma non abbiamo potuto fare a meno, magari solo come provocazione di un dibattito su obiettivi più ambiziosi ma percorribili di politica economica, di mettere "insieme" le due proposte e sintetizzarne i risultati nella Tav.12.

TAV. 12

UN NUOVO MIRACOLO ? OPPURE !						
ANNI	2023	2024	2025	2026	2027	2028
CRESCITA	0,7	2,2	3,4	3,0	3,4	3,6
PIL REALE	1759,1	1798,3	1859,8	1914,8	1978,4	2046,9
DISOCCUPAZIONE %	7,9	7,7	7,3	6,7	6,2	5,7
TOTALE DISOCCUPATI	2007,8	1971,5	1869,4	1717,9	1582,9	1465,1
TOTALE OCCUPATI (ULA)	23413,5	23561,9	23754,1	23909,9	24015,1	24068,7
TASSO PARTECIPAZIONE						
SPESA PUBBLICA TOTALE	1063,5	1053,0	1061,0	1054,6	1043,5	1025,0
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE	965,9	972,6	1005,5	1028,3	1056,9	1085,1
DEFICIT TOTALE EURO	-97,6	-80,5	-55,5	-26,3	13,4	60,1
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO	63,1	86,9	95,5	89,1	79,5	73,6
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO	-34,5	6,4	40,0	62,9	92,8	133,7
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	52,8	49,6	47,9	45,9	44,0	41,9
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE % PIL	48,0	45,8	45,4	44,8	44,6	44,5
DEFICIT TOTALE % PIL	-4,9	-3,8	-2,5	-1,1	0,6	2,6
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	3,1	4,1	4,3	3,9	3,4	3,0
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL	-1,7	0,3	1,8	2,8	4,0	5,6
SPESA PER INTERESSI	96,4	99,9	100,1	99,3	97,6	95,3
AVANZO PRIMARIO MLD EURO	-1,2	19,4	44,6	73,0	111,0	155,4
AVANZO PRIMARIO % PIL	-0,1	0,9	2,0	3,2	4,7	6,5
DEBITO PUBBLICO MLD EURO	2878,4	2988,6	3068,2	3123,4	3110,1	3050,0
DEBITO PUBBLICO % PIL	143,0	140,7	138,4	136,1	131,2	124,8
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO	5,8	1,9	0,6	0,0	-0,3	-0,3
DEFLATORE PIL	4,6	3,2	0,8	0,5	-0,2	-0,7
PIL NOMINALE	2012,7	2124,6	2215,9	2293,5	2367,6	2436,6

In questo caso la crescita si porterebbe oltre il 3% già nel 2025 e rimarrebbe a tale livello fino al 2028. Il PIL reale aumenterebbe di quasi 300 miliardi di euro. Il tasso di disoccupazione scenderebbe al 5,7% con 550.000 disoccupati in meno ed oltre 600.000 occupati in più.

Il deficit pubblico si ridurrebbe rapidamente e fortemente fino ad arrivare ad un avanzo di bilancio!

La spesa per interessi, dall'attuale 5% del PIL, scenderebbe sotto il 4% e l'avanzo primario si collocherebbe, in media del periodo, al 3% annuo, ma sarebbe a partire dal biennio 2027-2028 ben superiore al peso degli interessi sul PIL.

Il Debito Pubblico comincerebbe a scendere in valore assoluto nel 2027 e tornerebbe verso i 3000 miliardi nel 2028.

Infine, il rapporto Debito/PIL si ridurrebbe di circa 4 punti all'anno fino a scendere al 125% nel 2028.

I risultati che potrebbero essere raggiunti da una strategia "forte" di politica economica, con il varo di tre riforme strutturali (concorrenza, giustizia, pubblica amministrazione, che potrebbero innalzare, dopo tre anni, la crescita potenziale di 1 punto percentuale) affiancate in parallelo da una forte riforma fiscale da 60 miliardi e da un piano di investimenti pubblici per altri 60 miliardi (entrambi finanziariamente coperti da tagli di sprechi e malversazioni di spesa pubblica, revisione radicale delle *tax expenditure*, riduzione dei contributi a fondo perduto in conto capitale ed in conto corrente e recupero di evasione fiscale) mostrano che una crescita al 3% ed oltre in Italia è possibile.

Potrebbe anche sembrare una semplice provocazione, mentre al contrario dovrebbe essere un tavolo di lavoro attorno al quale aprire un serrato confronto tra tutte le forze politiche ed *in primis* tra le forze che hanno oggi il diritto ed il dovere, per delega degli elettori, a governare il paese con una prospettiva di medio termine, senza la miopia di ricorrenti scadenze elettorali di vario genere ma con il coraggio e la responsabilità delle scelte.

Cambiare il corso dell'economia italiana è possibile.

Certo, le condizioni “esterne” europee ed internazionali in questo momento non ci aiutano.

Ma come si tenta di dimostrare in questo Rapporto l’uscita dalla ultraventennale crisi dell’economia e della società italiane non si determina per una manna dal cielo che cade dall’esterno, ma dalla consapevolezza di avere al proprio interno la capacità e le risorse per cambiare rotta...in meglio.

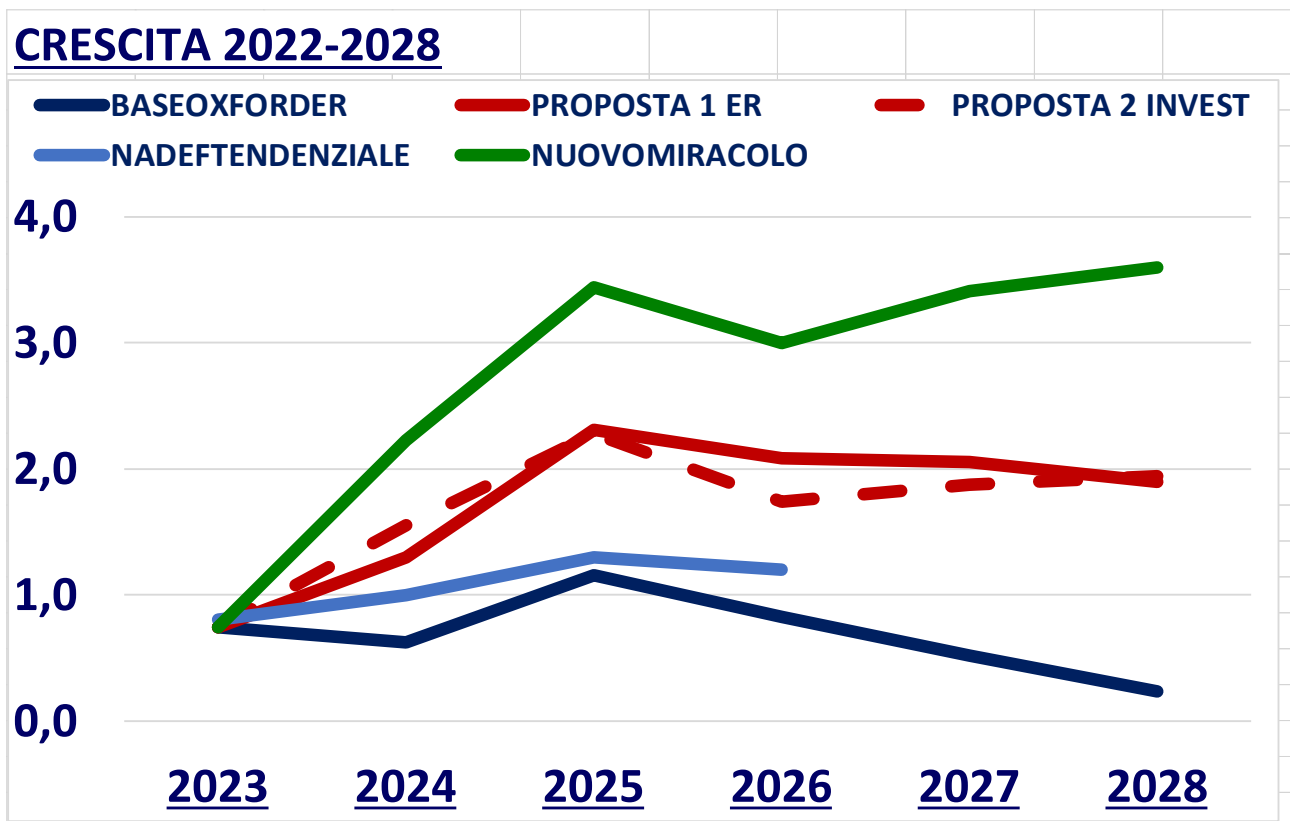
Una manovra complessiva da 120 miliardi di euro (Proposta 1 + Proposta 2) può certamente apparire “folle ed irrealistica”,

A ben vedere però, abbiamo fatto, proprio negli ultimi due anni, “manovre” da 200 miliardi di euro.

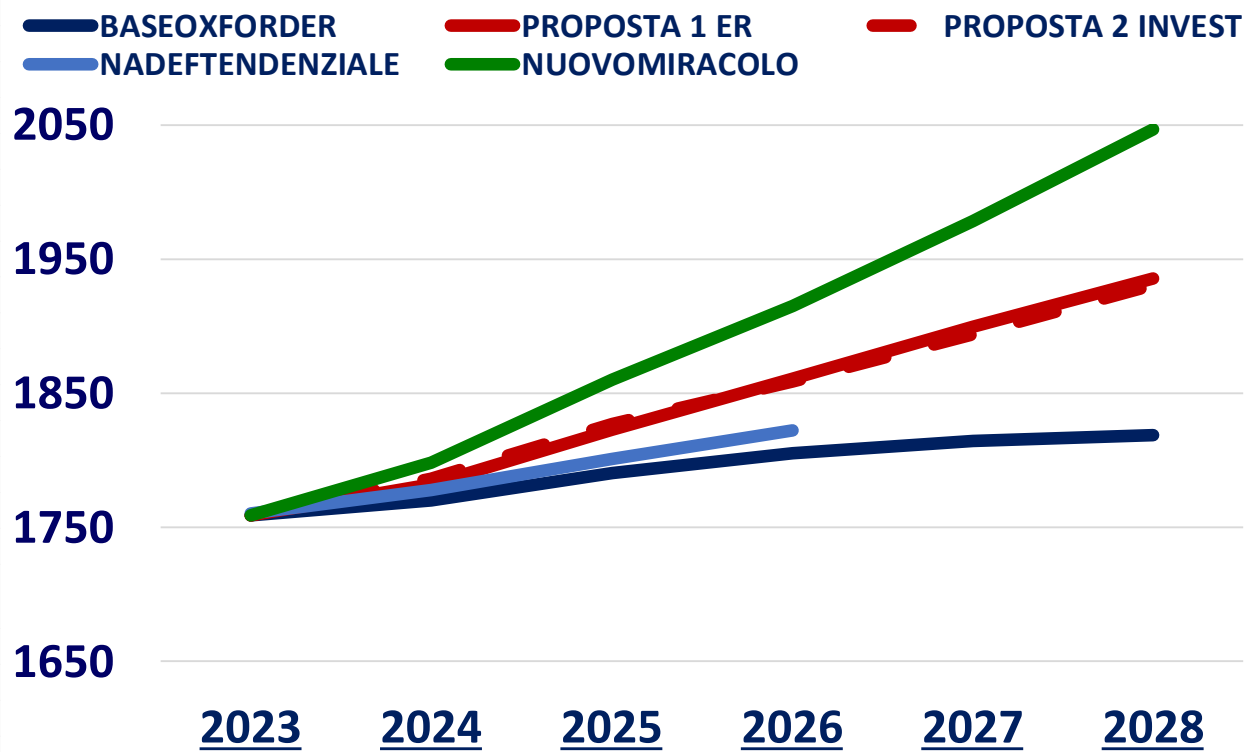
Come abbiamo mostrato nella Parte Prima di questo Rapporto infatti circa 100 miliardi di euro sono stati accollati al Bilancio Pubblico per pagare gli aumenti delle bollette finiti negli extraprofitti delle imprese energetiche e 100 miliardi di euro sono stati accollati allo Stato (cioè ai contribuenti futuri) per ristrutturare immobili privati, non solo gratis per i loro proprietari, ma anche un eccesso del 10% oltre il 100% del costo di ristrutturazione che, in molti casi, ha anche alimentato una ulteriore spinta sugli stessi costi di ristrutturazione, azzerando l’interesse dei proprietari a vigilare sui preventivi di spesa.

In questo senso le risorse ci sono e stanno dentro l’attuale bilancio pubblico. Occorre il coraggio di destinarle ad un futuro prospero per il paese e non continuare a farne occasione di pasteggio per le troppe congreghe e corporazioni che fino ad oggi hanno deciso e vinto la loro partita al costo di far perdere il campionato all’intera nazione.

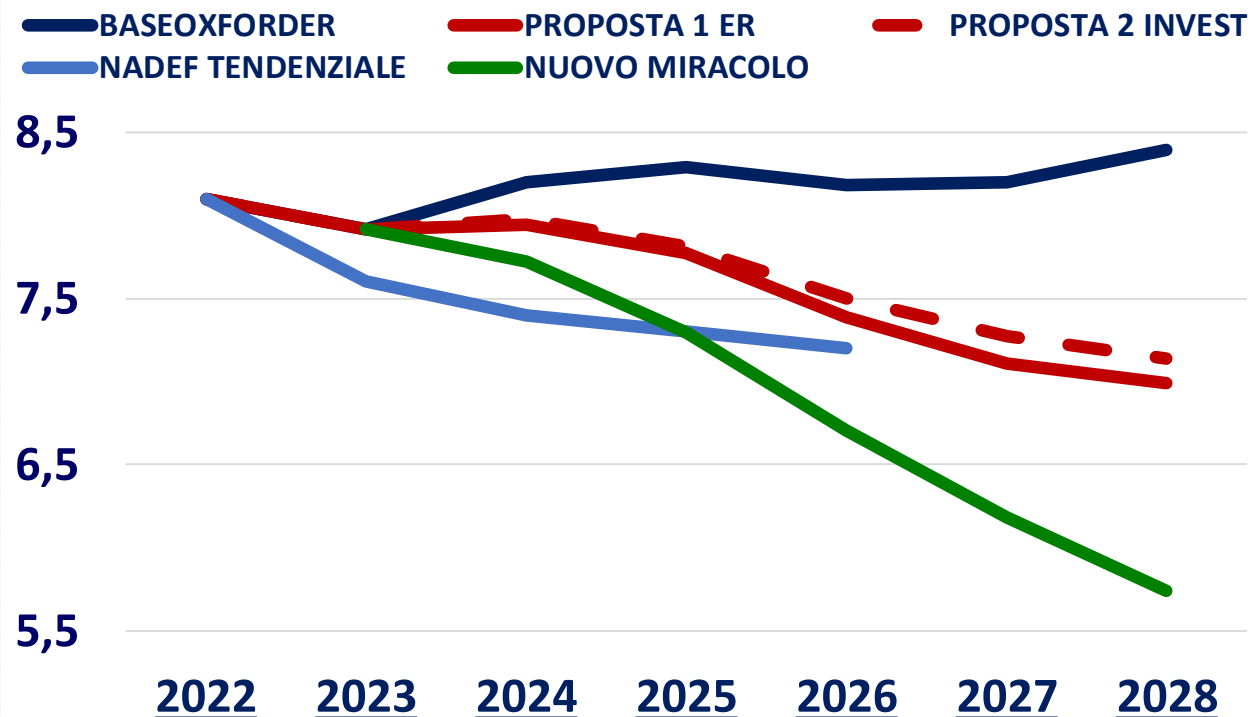
**SINTESI GRAFICA
CONFRONTO TRA
NADEF
E PROPOSTE ALTERNATIVE**

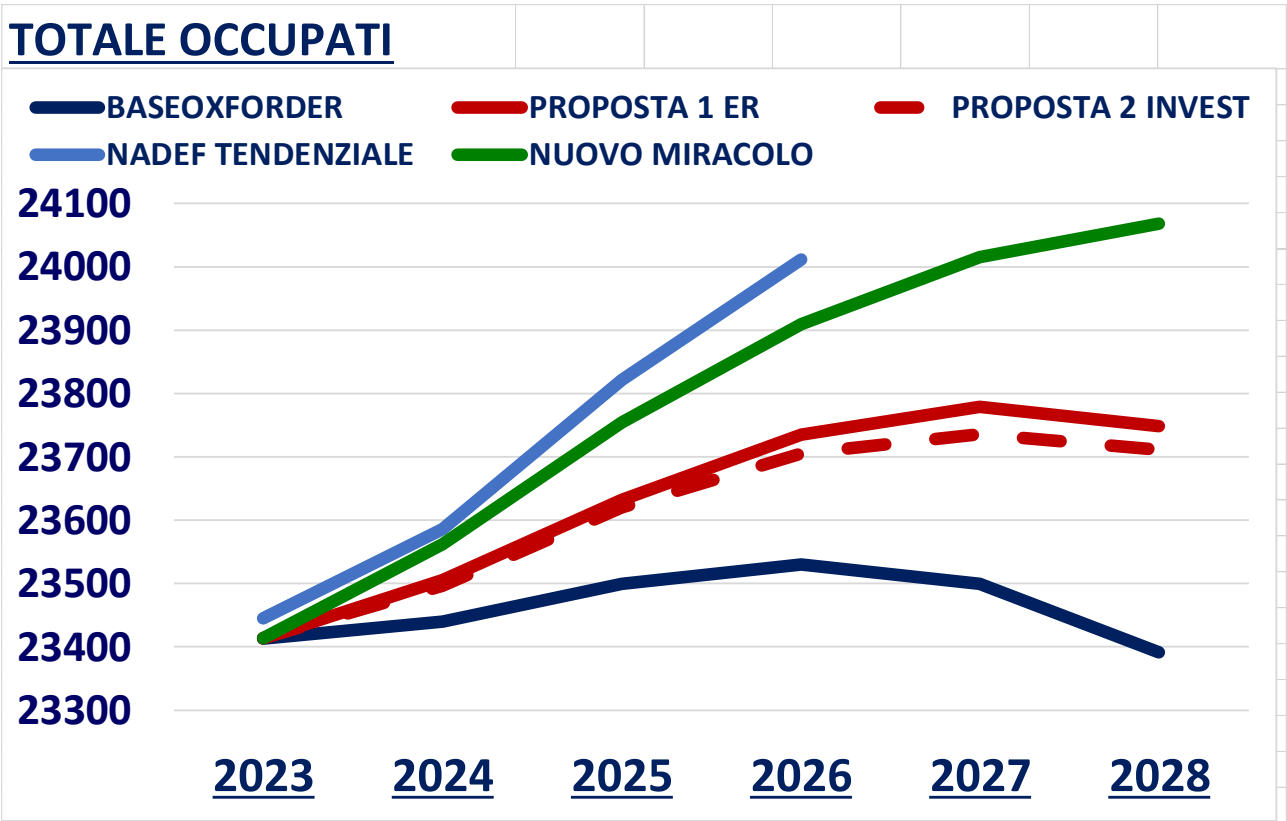
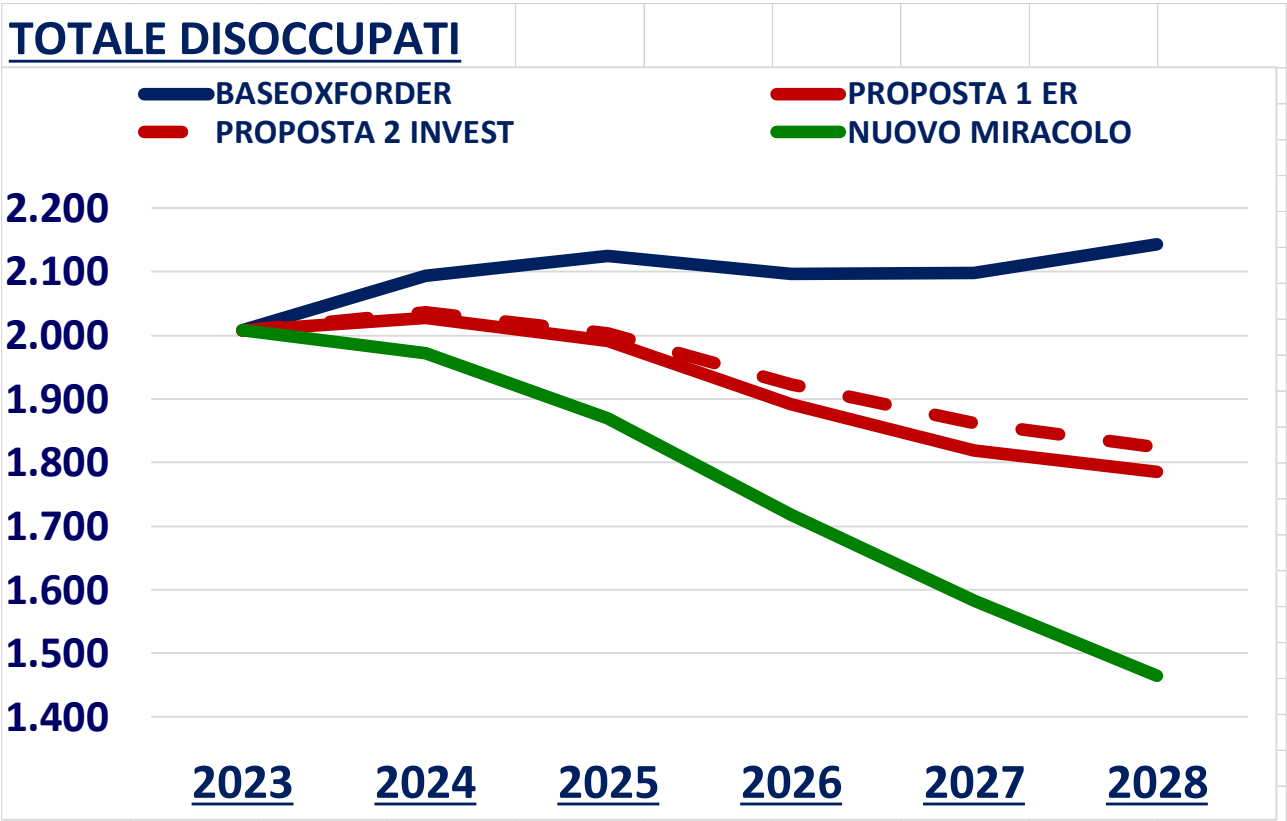


PIL REALE

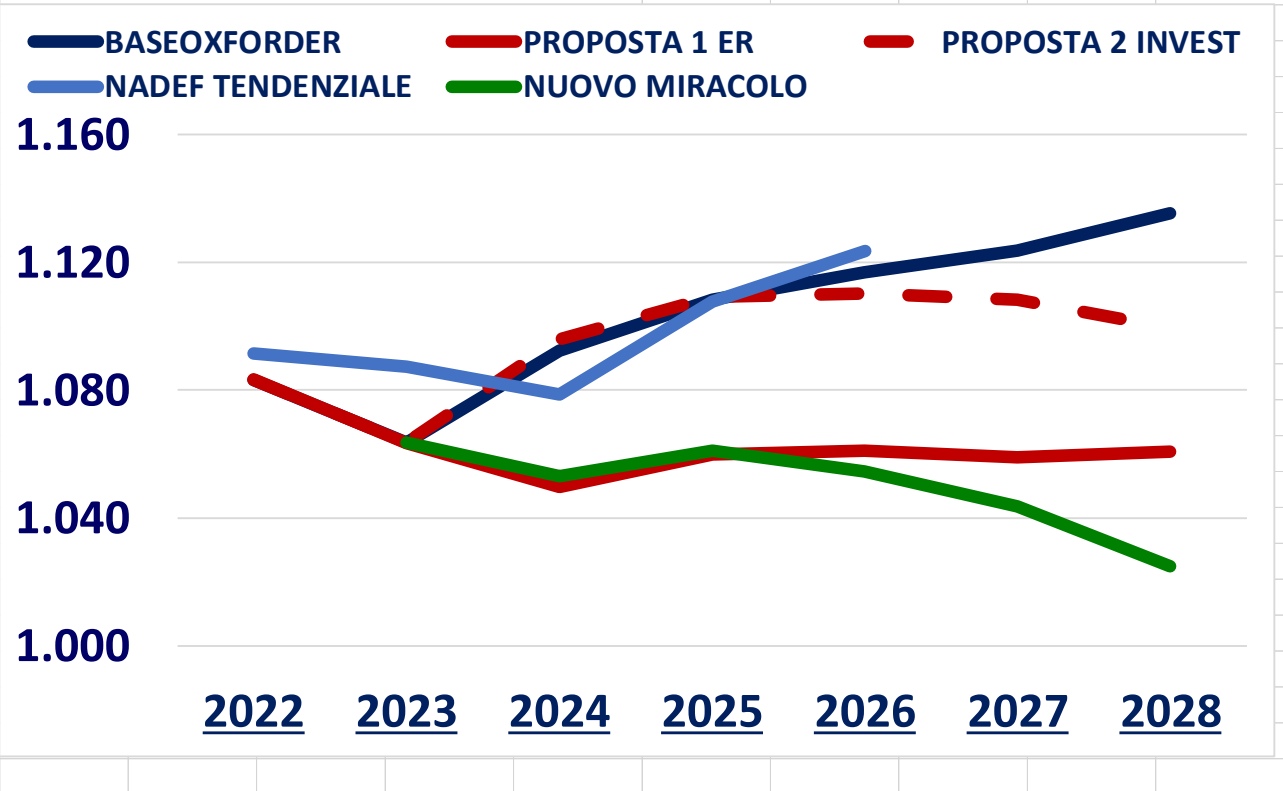


TASSO DI DISOCCUPAZIONE

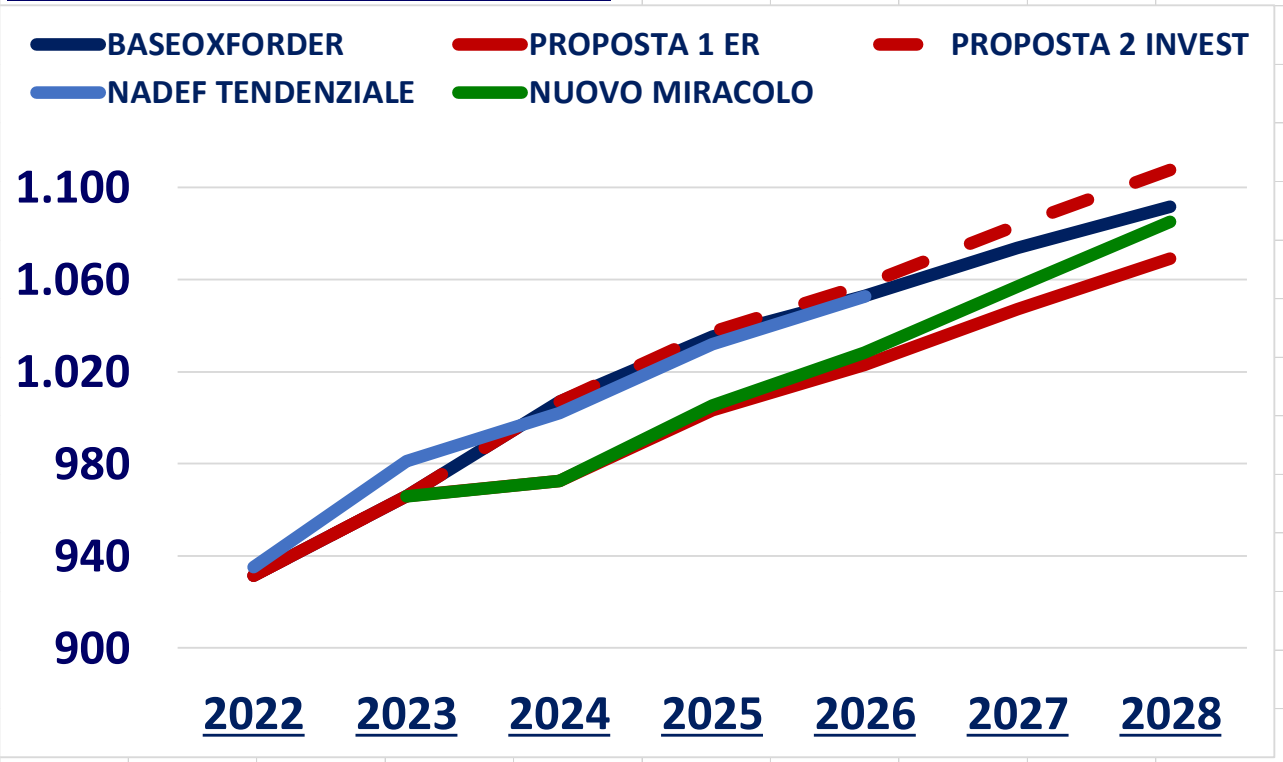




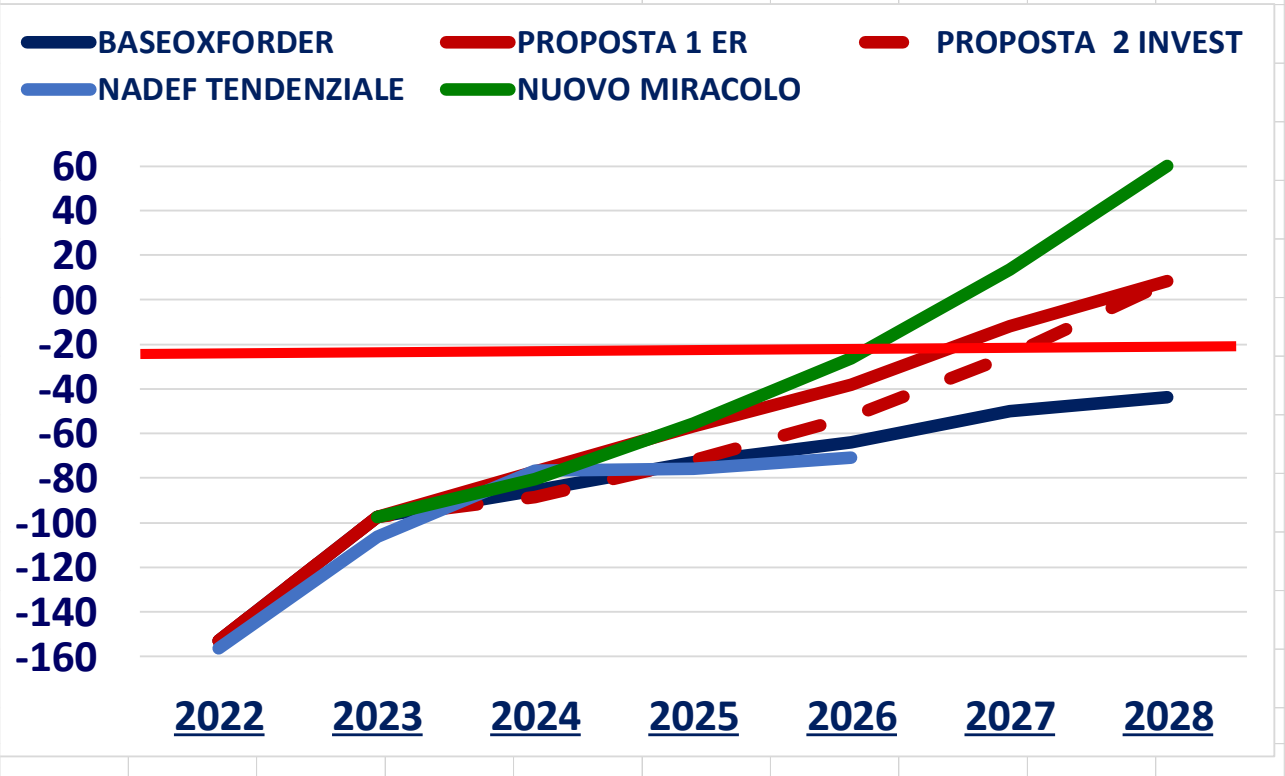
SPESA PUBBLICA TOTALE



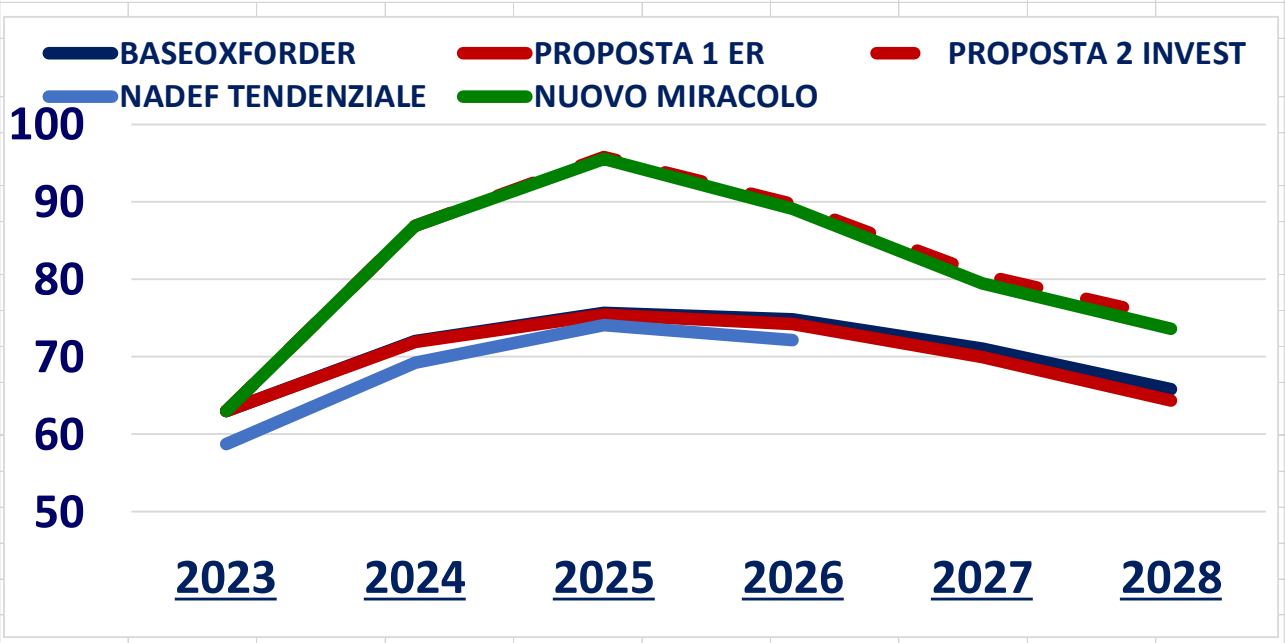
ENTRATE PUBBLICHE TOTALE



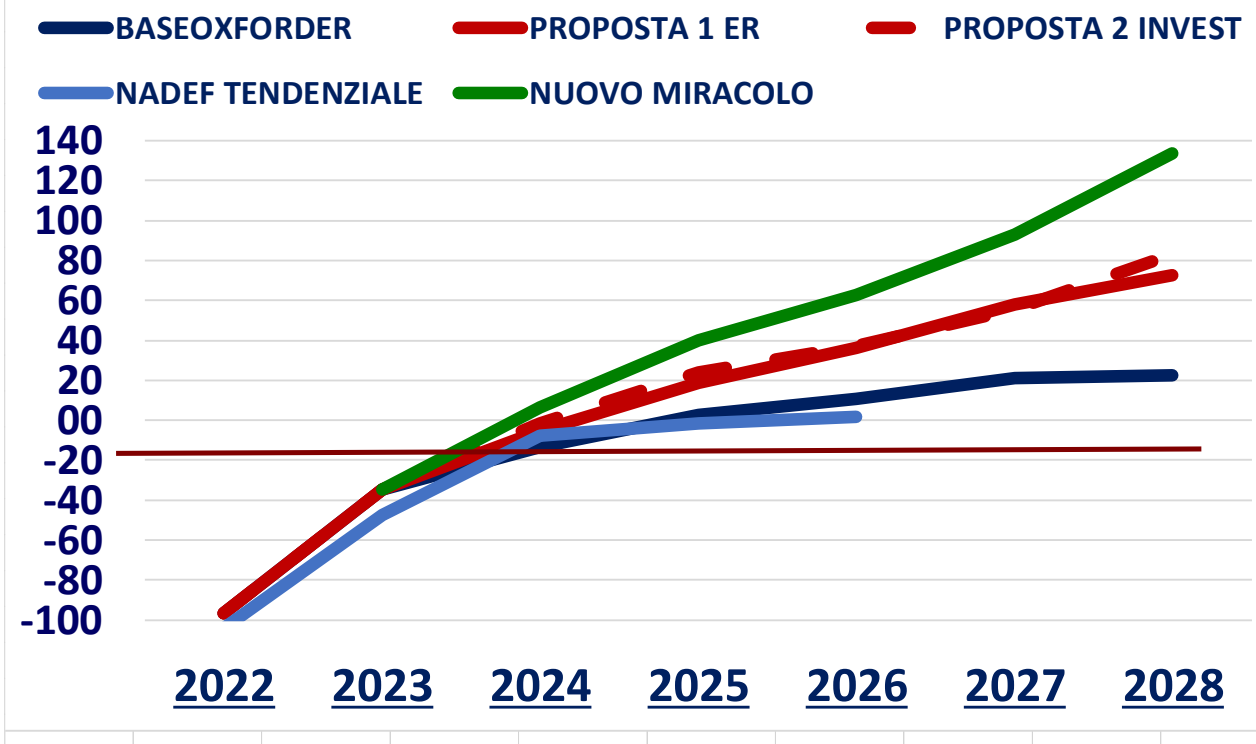
DEFICIT TOTALE MLD EURO



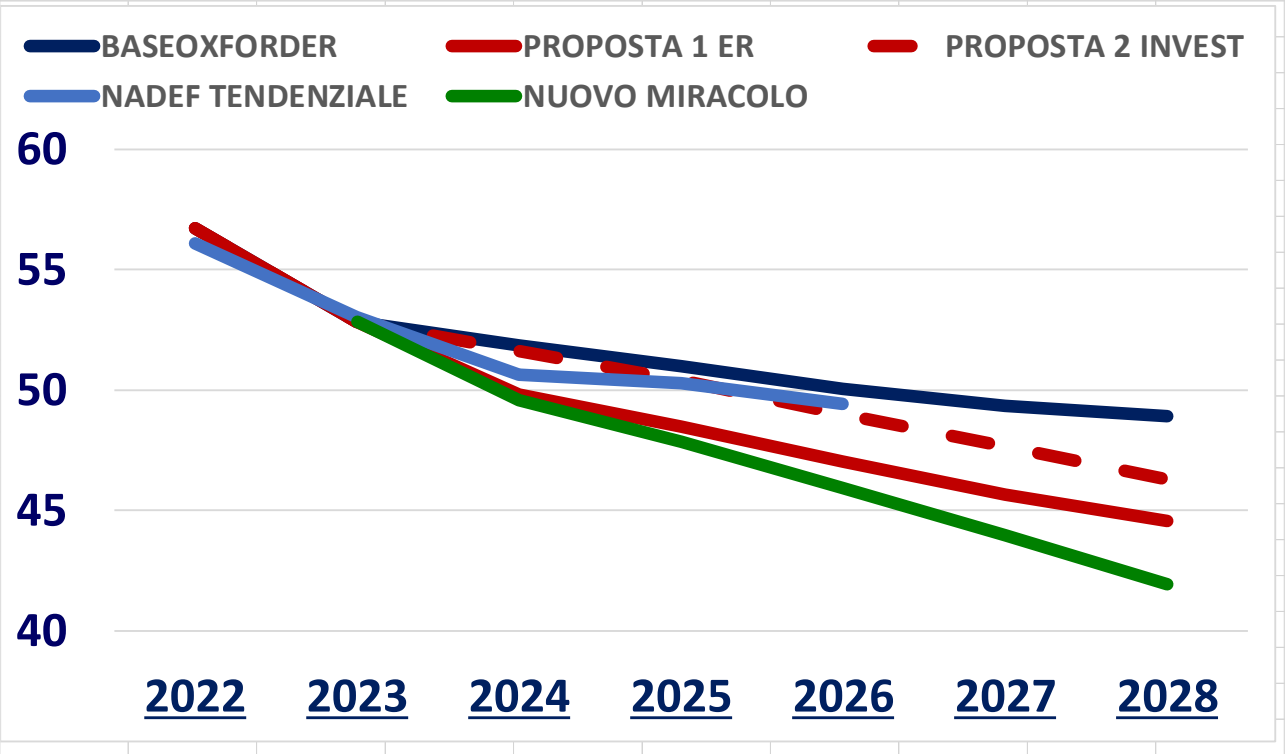
INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO



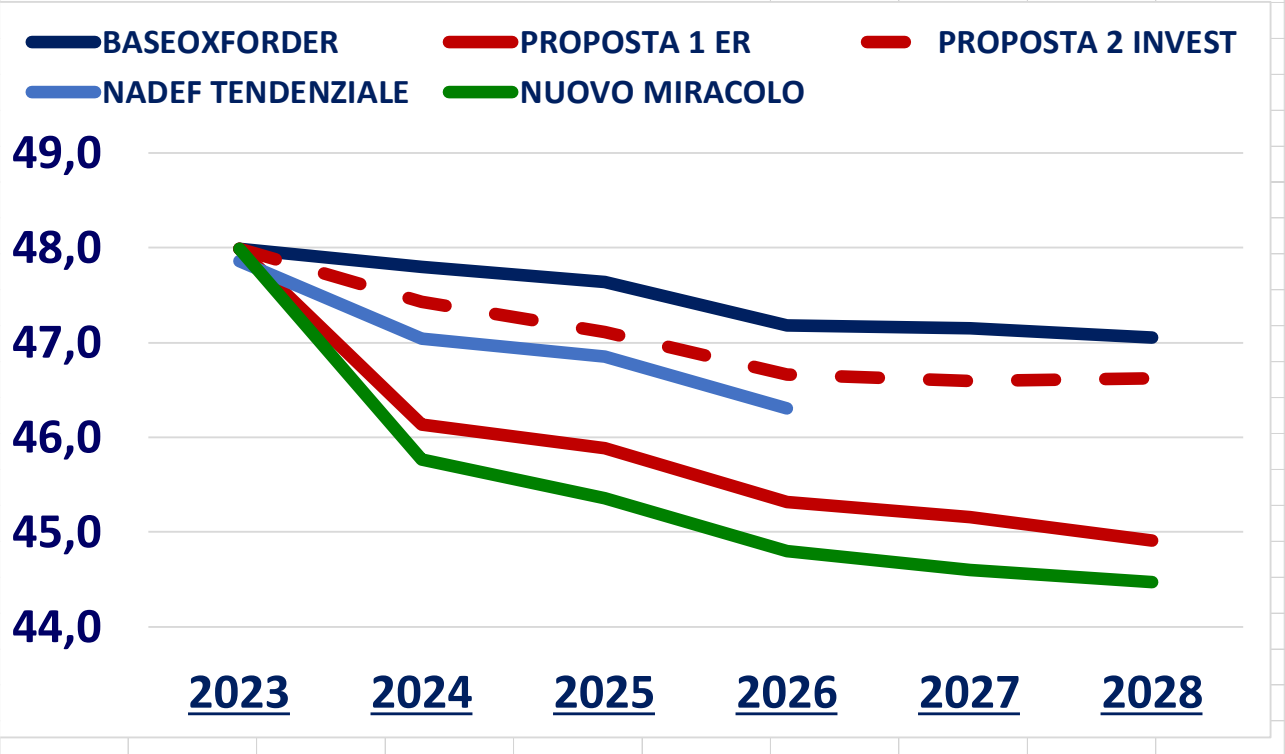
AVANZO/DIS CORRENTE MLD EURO



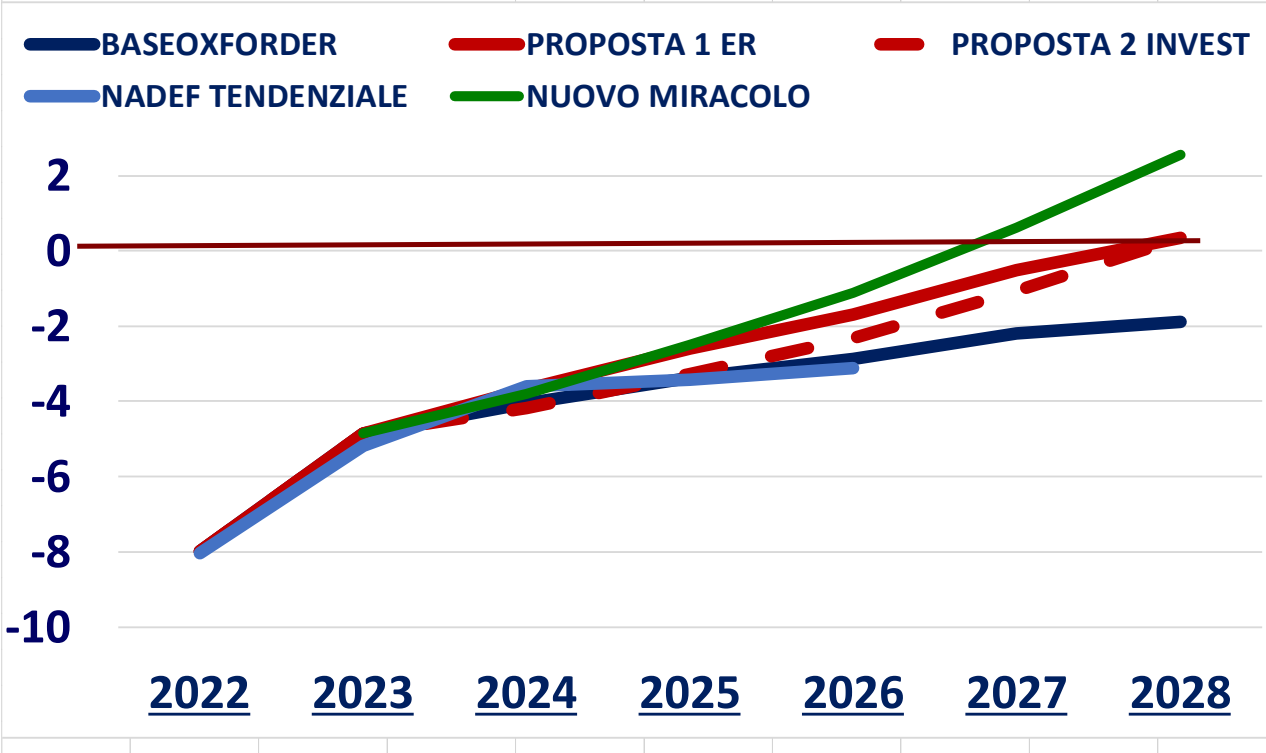
SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL



ENTRATE PUBBLICHE TOTALE % PIL



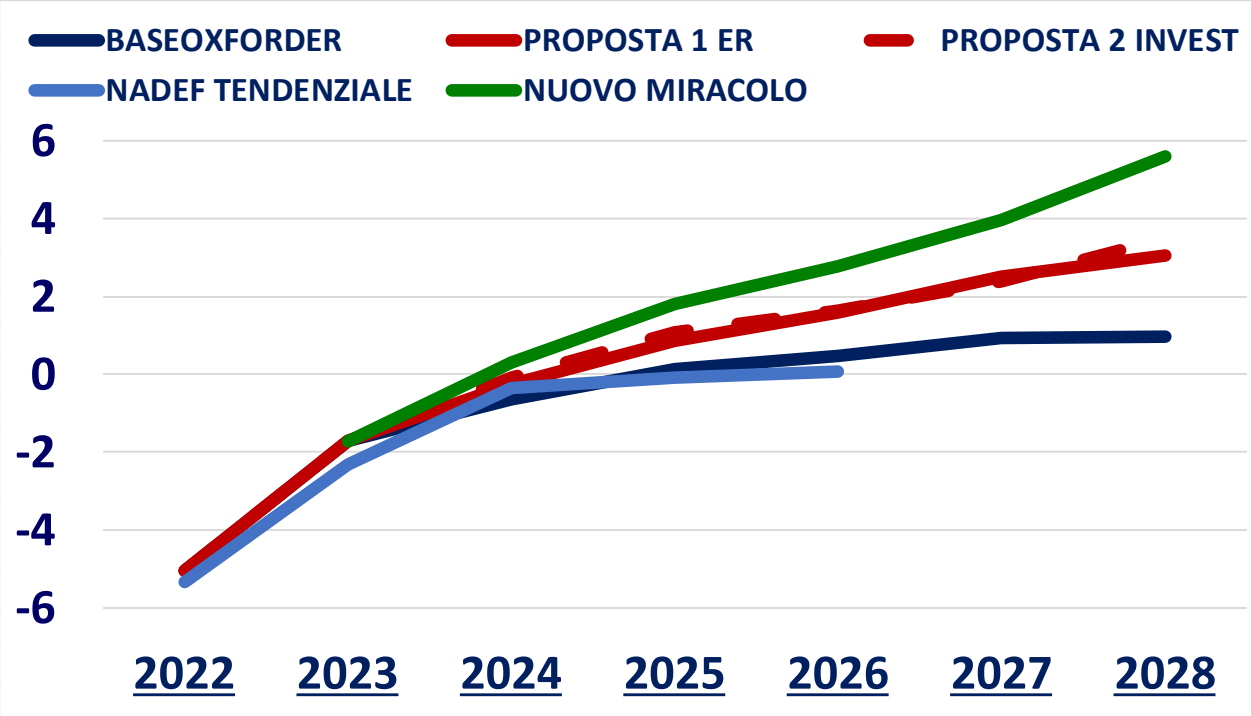
DEFICIT TOTALE % PIL



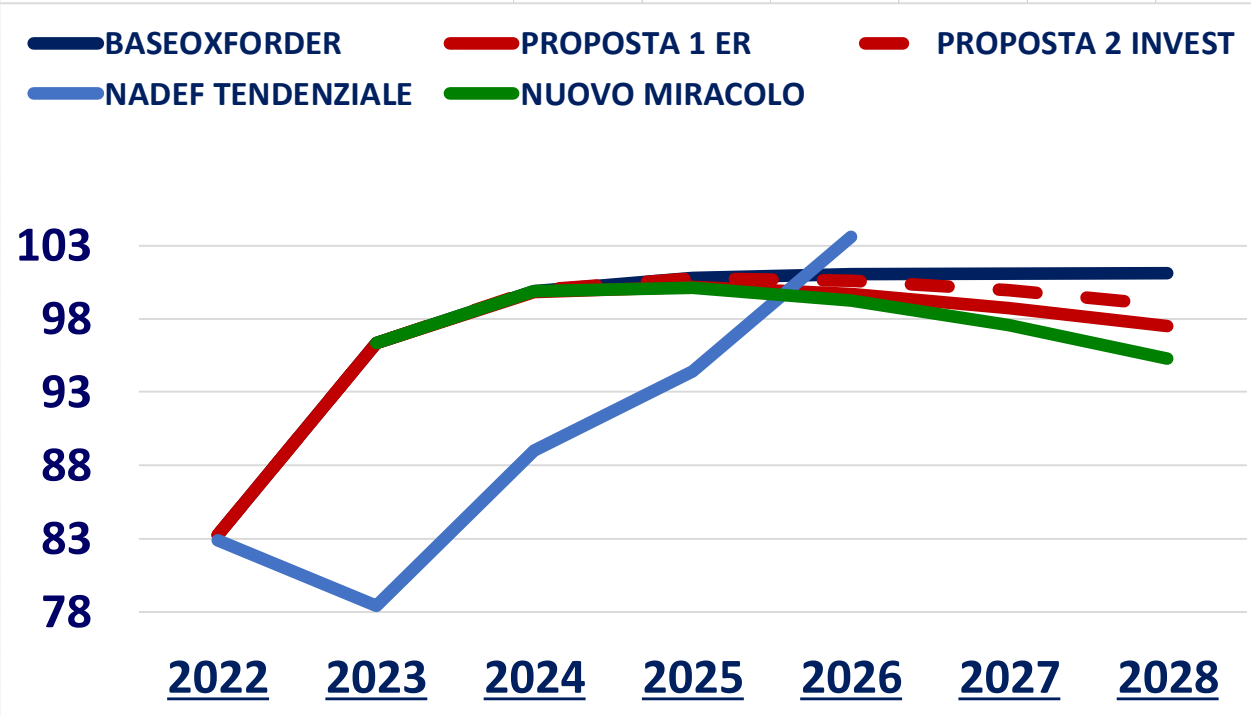
INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL



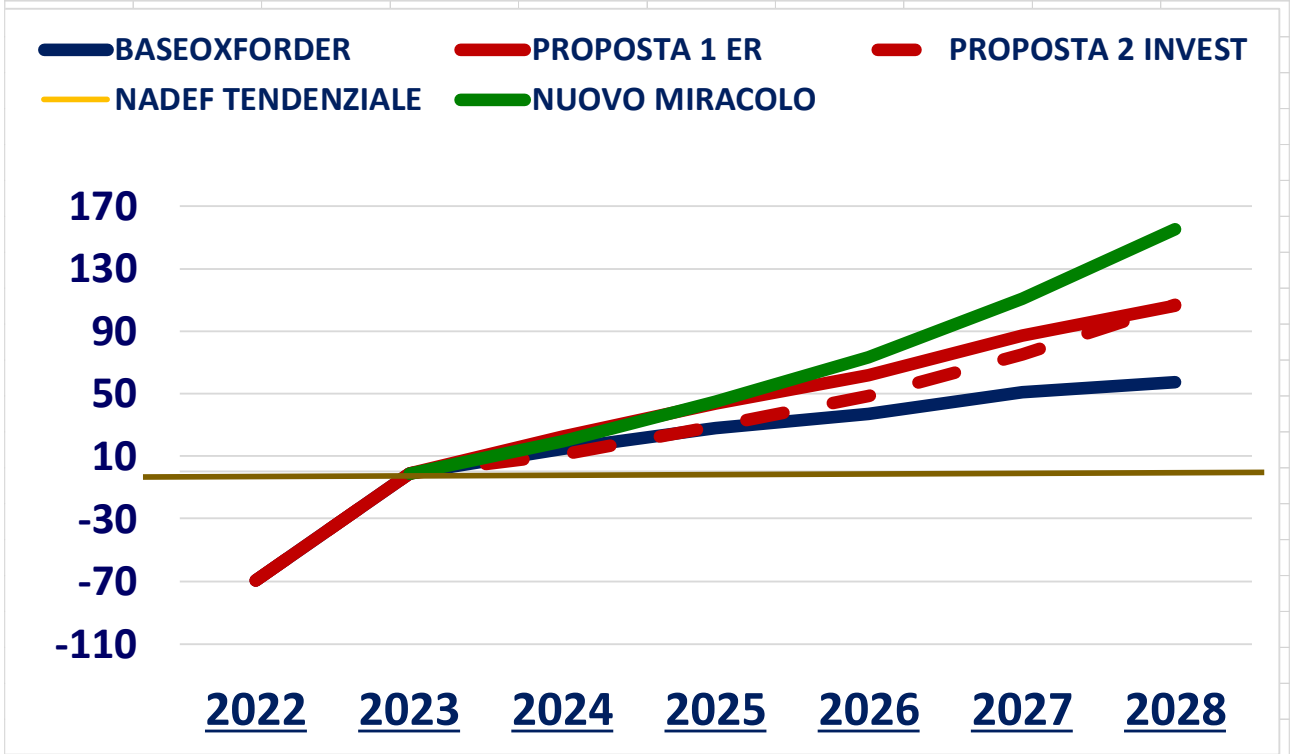
AVANZO/DIS CORRENTE % PIL



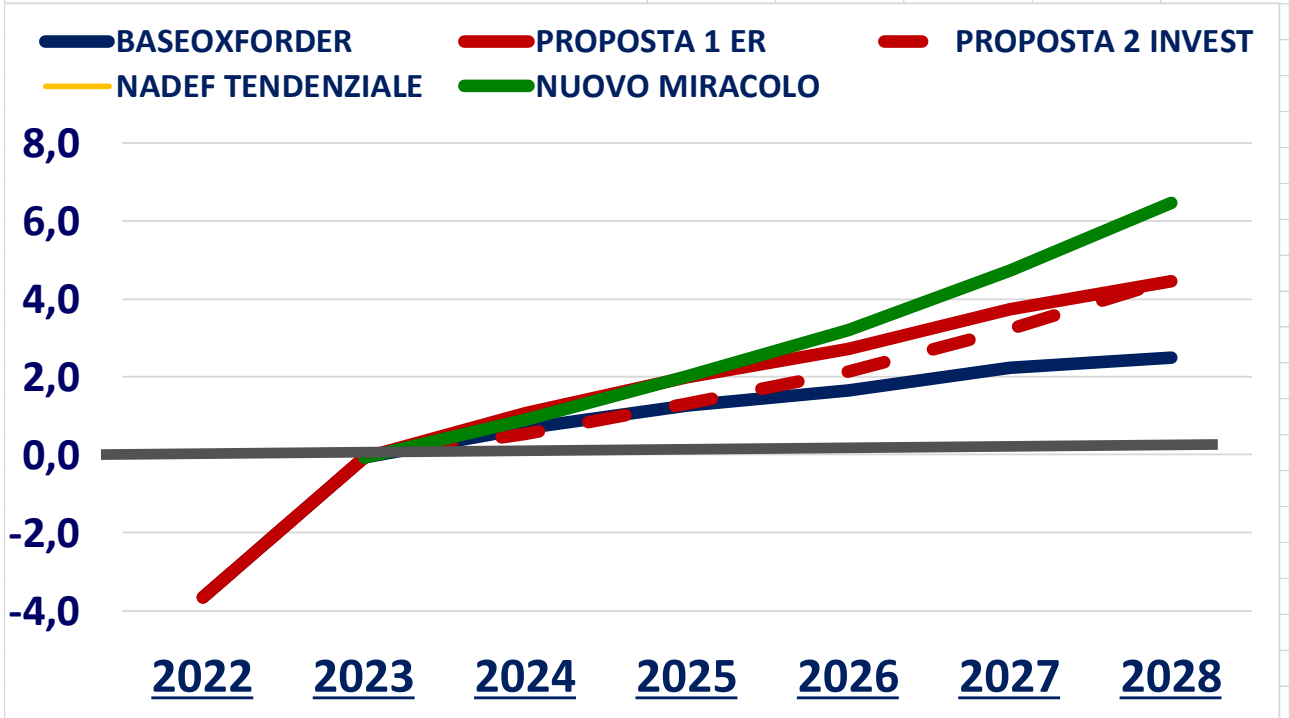
SPESA PER INTERESSI

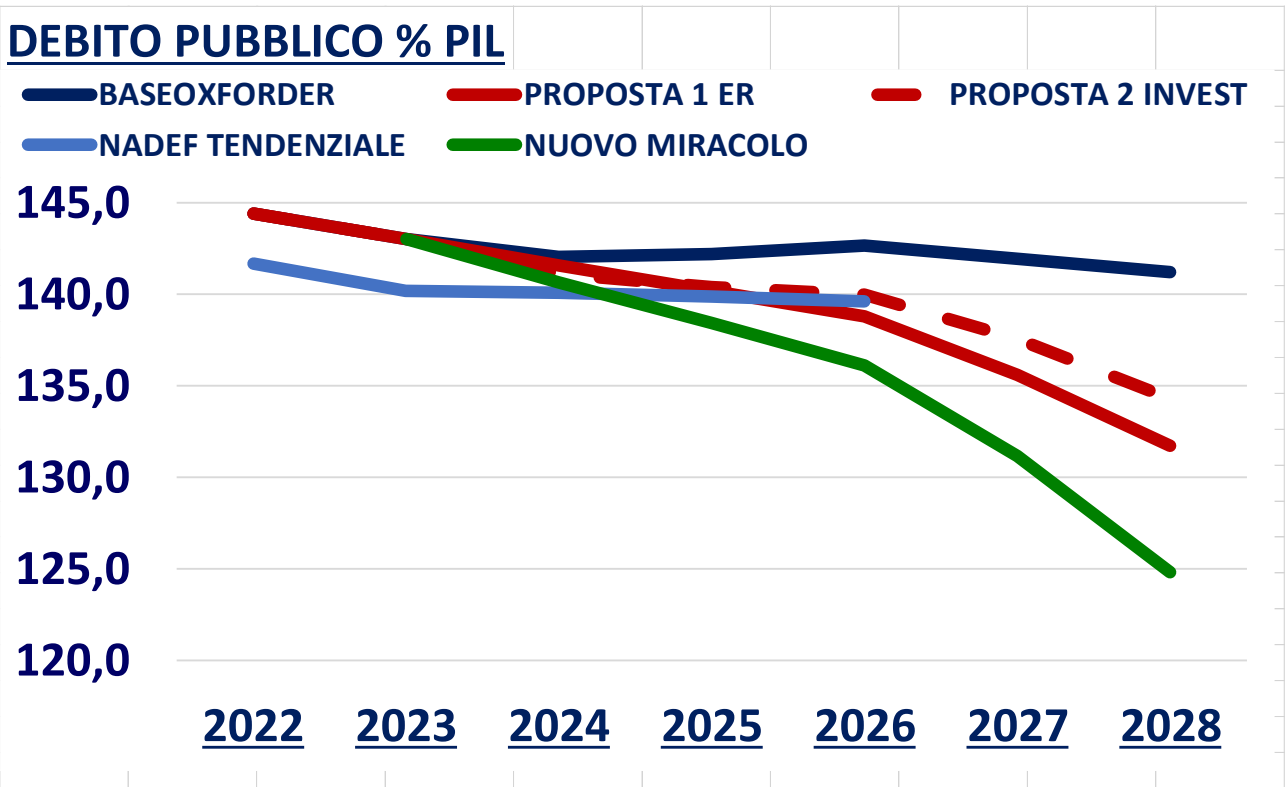
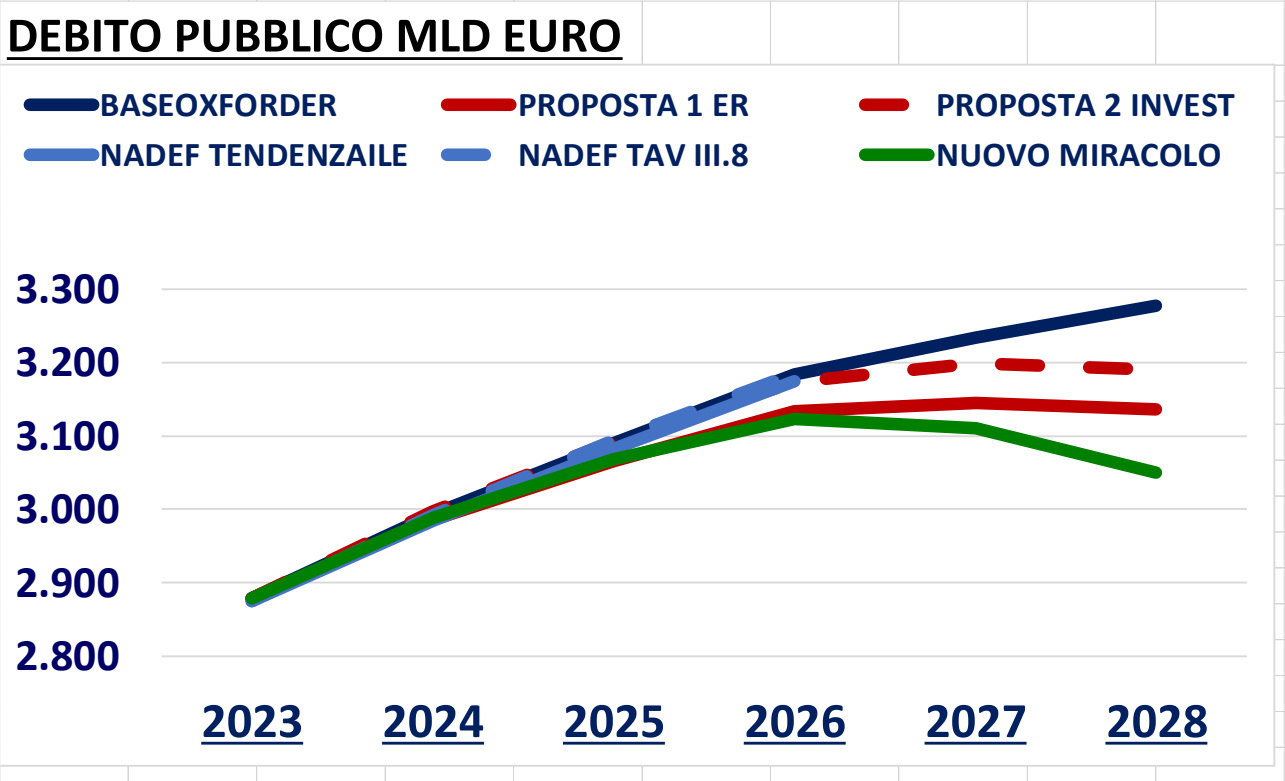


AVANZO PRIMARIO MLD EURO

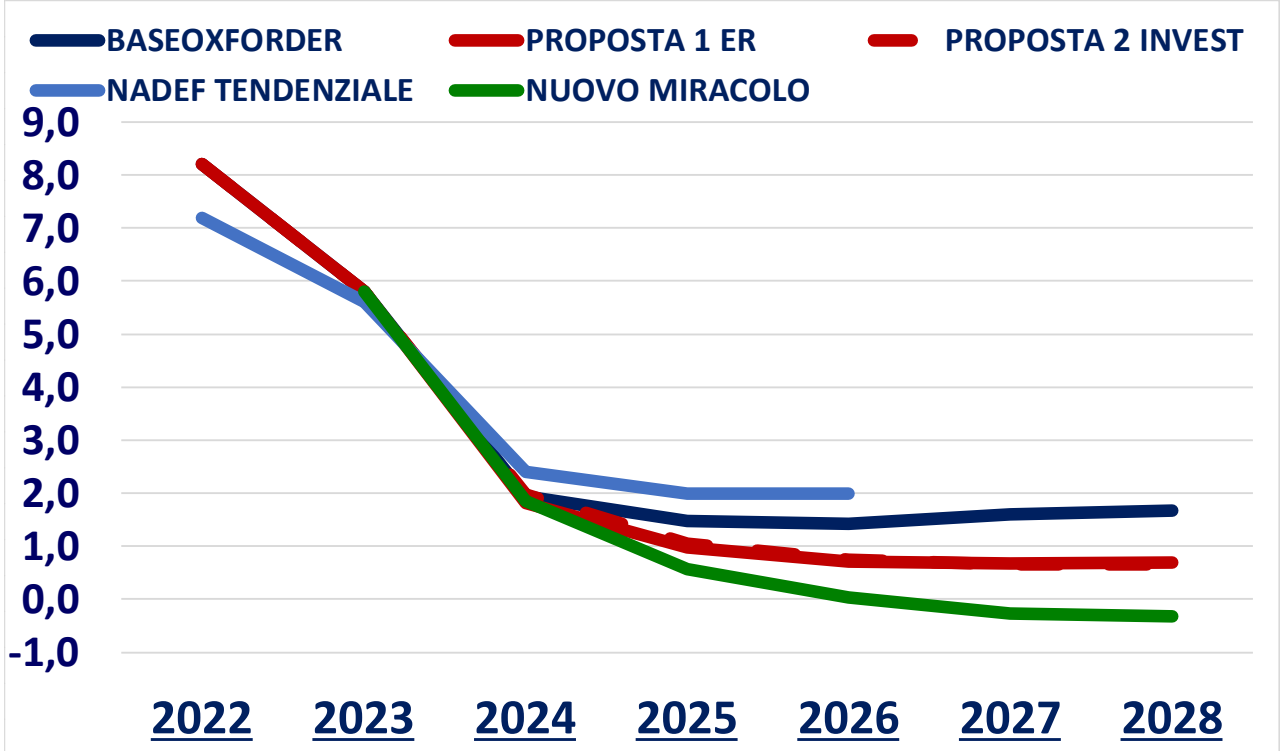


AVANZO PRIMARIO % PIL





INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO



INFLAZIONE DEFLATORE PIL

